

Tre notizie

La prima notizia riguarda lo stato degli Usa che cerca di introdurre un sistema sanitario universale. Con un voto bipartisan, repubblicani e democratici del Massachussets hanno approvato un piano per estendere la copertura sanitaria anche a coloro che ne sono fuori: sono quasi 45 milioni i senza-sanità in tutti gli Stati uniti.

La seconda notizia è che la Gran Bretagna vuole aumentare le imposte sulle successioni. Servono soldi per l'aumento della spesa pubblica e l'economia è troppo debole per tassare altrove.

La terza notizia riguarda l'appello di Gates, Buffet, Rockefeller a favore dell'imposta di successione con l'introduzione di un minimo di fair play nelle posizioni di partenza.

Sono notizie che segnalano le nuove necessità del welfare state - i vecchi che aumentano, con le loro ricchezze e le loro malattie e invalidità - e che mettono a dura prova l'ideologia che ha dominato gli ultimi venti anni: quella per cui basta tagliare le spese per tagliare le tasse e tutto filerà liscio.

Three news items

The first news item concerns a state in the USA which is trying to introduce universal health care. In a bipartisan move Republicans and Democrats of Massachussets have approved a plan to grant health cover to those without; there are 45 million without health cover in the US.

The second news item is that Great Britain wants to increase inheritance tax levels. Money is needed for increased public expenses and the economy is too weak to extract taxes elsewhere.

The third news item concerns the appeal by Gates, Buffet and Rockefeller in favour of inheritance duties with an introduction of fairness at the start.

They are news items that signal the new needs of the welfare state - more aged with their wealth, their sickness and infirmity - and which test the ideology that has prevailed for the past 20 years - that it is sufficient to cut taxes and expenses and all else will fall in place.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

All'estero: tutti gli eletti	p5	Due eletti in Australia	p3	Ormai tutti precari	p6
Takeover:Italian democracy	p15	Morto Harry Seidler	p17	Il capitalismo del XXI secolo	p18
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Ci hanno messo
tanto a contare
i voti dall'estero
perché hanno
dovuto tradurre
le croci!

«Don Coglioni»
sul Wall street
journal
Il conservatore
Wall street
journal definisce
l'Italia come il
paese di «Don
Coglioni» (in
italiano tra
virgolette) e la
paragona alla
Lituania, l'unico
paese ad aver
avuto come
candidati premier
due persona
nate prima
della seconda
serra mondiale.
Berlusconi è
«il più grande
piazziista del
paese» ma Prodi
è un professore
«charmless»,
privo di fascino

**sul
serio**

18 MARZO



UN POPOLO GENTILE...
IN CAMBOGIA SI SALUTA
CONGIUNGENDO LE MANI



Per un pelo

La notizia assomiglia al motto dell'asso di coppe nella briscola trevisana: "Per un punto Martin perse la capa". In modo analogo, per solo due seggi, il centro-destra è stato definitivamente sconfitto con la discesa in minoranza, dopo della Camera, anche al Senato.

Determinante sono stati i voti, per la prima volta, dei cittadini italiani sparsi per il mondo.

Nella "circoscrizione estero" la coalizione di centro-sinistra guidata da Romano Prodi ha conquistato quattro dei sei seggi disponibili disponendo così, nel complesso, di 158 senatori a fronte del gruppo parlamentare di destra che ne conta solo 156.

Gli eletti del centro-sinistra nella "Circoscrizione estero"

SENATO DELLA REPUBBLICA
sen. Claudio Micheloni (Unione / EU)

sen. Mirella Giai (Unione / SA)

sen. Renato G. Turano (Unione / NCA)

sen. Nino Randazzo (Unione / AAOA)

CAMERA DEI DEPUTATI

on. Franco Narducci (Unione / EU)

on. Cassola Arnold (Unione / EU)

on. Gianni Farina (Unione / EU)

on. Razzi Antonio (IdV / EU)

on. Marisa A. Bafile (Unione / SA)

on. Gino Bucchino (Unione / NCA)

on. Marco Fedi (Unione / AAOA)

LA DISTRIBUZIONE DEI SEGGI NEL PALAMENTO ITALIANO

ALLA CAMERA

Italia = Unione 341 - CdL 277

Estero = Unione 7 - CdL 5

Totale = Unione 348 - CdL 282

AL SENATO

Italia = Unione 154 - CdL 155

Estero = Unione 4 - CdL 1

Totale = Unione 158 - CdL 156

*La maggioranza di 158 seggi al

Dell'unione i due eletti in Australia

di Claudio Marcello

Sono entrambi italiani d'Australia e della lista dell'Unione, Marco Fedi (Ds) alla Camera, e Nino Randazzo (Margherita) al Senato, gli eletti nell'immensa - geograficamente parlando - ripartizione "D", che comprende anche Nuova Zelanda, Asia e Africa: un bacino di 146 mila elettori, di cui 94 mila in Australia.

Ambedue si dicono consapevoli della responsabilità che grava su di loro, ora che il voto degli italiani all'estero è stato determinante per la nascita del governo Prodi e per la governabilità dell'Italia.

"Il primo esercizio di voto all'estero ha sortito un risultato al di là delle aspettative, non solo per il sostegno dato alla compagine di Romano Prodi, ma anche perché metterà in luce le istanze e le problematiche delle comunità emigrate, che sono la ragion d'essere dei nuovi parlamentari", dice Nino Randazzo, che dopo oltre 30 anni al giornale italiano di Melbourne "Il Globo" si è dimesso da direttore per candidarsi. "Nessuno può pretendere di risolvere tutto e subito, ma - aggiunge - una cosa da fare immediatamente è quella di portare all'attenzione dei parlamentari e dell'opinione pubblica italiana queste istanze".

Per Marco Fedi, da molti anni impegnato nel Consiglio generale degli italiani all'estero e nei servizi sociali alla comunità italiana, non è una sorpresa l'affermazione del centrosinistra fra gli italiani d'Australia.

"Avevamo avuto segnali già nelle elezioni dei Comites e nei referendum - spiega Fedi - che fosse un elettorato orientato verso principi e valori progressisti, e quindi anche politicamente di sinistra. La sorpresa è stata che i nostri voti siano stati così decisivi per assicurare a Prodi una governabilità più tranquilla".

Secondo Fedi anche il dato della partecipazione - 42% di coloro che sono iscritti all'Aire -, è stato positivo, considerando i problemi delle liste elettorali. I punti programmatici che i due neoparlamentari ora spingeranno in nome della comunità emigrata sono quelli a cui si dedicano da tempo: riacquisto della cittadinanza italiana per chi l'ha perduta per assumere quella di adozione; potenziamento dei servizi consolari, vittime di forti tagli di spesa; maggiori risorse per la lingua e cultura italiane; iniziative sul fronte delle nuove generazioni (indire la prima conferenza mondiale dei giovani di origine italiana) e condono del debito pensionistico Inps (pensioni pagate erroneamente in eccesso, di cui l'Inps chiede il rimborso).

Senatore Nino Randazzo

Nino Randazzo è nato il 22 luglio 1932 a Leni di Salina (Isole Eolie, Messina). Ha la doppia cittadinanza, italiana e australiana. La prima visita in Australia risale al 1952, ma il trasferimento definitivo è avvenuto sei anni dopo, nel 1958.

Esponente della Margherita, è Vice-presidente del Comites (Comitato degli Italiani all'Estero) del Victoria/Tasmania e giornalista del quotidiano 'Il Globo' dal 1959 (anno di fondazione) e direttore dal 1978.



Deputato Marco Fedi

Marco Fedi, sposato e

padre di tre figlie,

è nato il 13 aprile

1958. Originario

di Ascoli Piceno,

è emigrato in

Australia nel 1983, prima a Adelaide,

fino al 1992, successivamente a

Melbourne; ha cittadinanza italiana e

australiana. Esponente dei Democratici

di Sinistra, Fedi è membro del

Consiglio Generale degli Italiani

all'Estero e dirigente sindacale e

della Filef. E' anche stato presidente

del Comites (Comitato degli Italiani

all'Estero) del Victoria/Tasmania.



Gli italiani all'estero danno la maggioranza al Senato all'Unione

Quattro dei sei senatori eletti dagli italiani all'estero sono stati scelti a larga maggioranza dalle liste dell'Unione, uno è andato a Forza Italia, e il sesto alla lista indipendente "Associazione Italiani in Sudamerica".

Luigi Pallaro, eletto in Argentina per la lista indipendente, ha già annunciato che darà il suo sostegno alla maggioranza. I risultati del voto all'estero ribaltano pertanto la situazione al Senato, Infatti adesso l'Unione ha 158 senatori (159 con Pallaro) contro i 156 della Casa delle Libertà.

Al Senato tuttavia 158 seggi non costituiscono la maggioranza assoluta, che è di 162 voti. Per ottenerla l'Unione dovrà assicurarsi il voto di almeno quattro senatori a vita. I senatori a vita sono sette: Giulio Andreotti, Emilio Colombo, Francesco Cossiga, Rita Levi Montalcini, Giorgio Napolitano, Sergio Pininfarina, Oscar Luigi Scalfaro.

I seggi assegnati in base ai voti degli italiani all'estero sono due per la ripartizione Europa (uno assegnato a Forza Italia e uno all'Unione), uno per il Nordamerica (assegnato all'Unione), uno per la ripartizione Africa-Asia-Oceania (assegnato all'Unione) e due per il Sudamerica (assegnati uno all'Unione, e l'altro all'Associazione italiani Sudamerica).

La ripartizione esteri
Europa, Nordamerica, Africa-Asia-Oceania, Sudamerica

L'OSCE: TV FAZIOSE

Una «campagna elettorale molto attiva e vivace», vissuta con «intensa partecipazione dal popolo», che testimonia «la forza della democrazia» in Italia. Ma preceduta da una copertura televisiva «leggermente sbilanciata» da parte delle reti Rai, con l'eccezione di Raiuno e soprattutto dalle tre reti del gruppo Mediaset. Così Peter Eicher, lo statunitense che ha guidato la missione di osservazione del voto dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (Osce), composta da nove esperti internazionali chiamati dal governo italiano a monitorare l'andamento dello scrutinio elettorale.

Voto all'estero: i dati definitivi

Ha votato il 42,07% degli aventi diritto. La percentuale più alta è stata registrata in America Latina (51,81%); la più bassa in America del Nord (37,3%)
1.135.617 schede votate, pari al 42,07% del totale dei plichi inviati. Questi i dati definitivi forniti dalla Farnesina a conclusione delle operazioni di voto all'estero, relativi alle buste contenenti le schede votate e ai plichi inviati dagli uffici consolari.

La media più alta è stata registrata in America Latina: qui, la media delle buste ricevute sul totale di plichi inviati è pari al 51,81%; a seguire, la ripartizione Africa Asia Oceania, in cui la media è del 44,12%. In Europa, invece, la media è stata del 38,44%; la più bassa percentuale è infine stata registrata in America del Nord, che ha registrato una media del 37,3%.

I dati definitivi, in valori assoluti e in percentuale, relativi ai singoli Stati e a ciascuna circoscrizione consolare, sono pubblicati sul sito internet del Ministero Affari Esteri, all'indirizzo http://www.esteri.it/Politiche2006/report_buste_stato.pdf.

Gli eletti degli italiani all'estero

Giornalisti, medici, imprenditori, dirigenti sindacali e di patronato, rappresentanti dell'associazionismo, funzionari europei: questa la variegata realtà entrata nel Parlamento italiano con l'elezione di 12 deputati e 6 senatori da parte degli italiani all'estero.

È, comunque, quella degli imprenditori la categoria a fare la parte del leone, con sette rappresentanti (Romagnoli, Picchi, Rebuzzi, Angeli, Pallaro, Ferrigno e Turano); seguono i rappresentanti di patronati e sindacati (Narducci, Farina, Gai e Fedi) con quattro e gli esponenti di associazioni (Razzi, Micheloni e Merlo) con tre; due sono i giornalisti (Bafile e Randazzo), un medico (Bucchino) e un funzionario europeo (Cassola).

Quanto alla "dislocazione" geografica degli eletti, in testa alla classifica Argentina (Pallaro, Merlo e Angeli) e Svizzera (Micheloni, Narducci e Razzi) con tre rappresentanti ciascuna; seguono con due rappresentanti ciascuno Venezuela (Gai e Bafile), USA (Ferrigno e Turati) e l'Australia (Fedi e Randazzo). Si devono accontentare di uno ciascuno Russia, G.Bretagna, Belgio, Canada, Grecia e Francia.

Razzi e Angeli sono i soli rappresentanti della loro lista entrati in Parlamento, entrambi alla Camera; quelli che fanno riferimento ai "partiti italiani" sono ben 15 (Narducci, Cassola, Farina, Romagnoli Picchi, Micheloni, Rebuzzi, Bafile, Gai, Bucchino, Ferrigno, Turano, Razzi, Fedi e Randazzo); in liste associative sono stati eletti gli altri tre parlamentari, due con l'Aisa (Merlo e Pallaro), uno con la lista Tremaglia (Angeli). In ultimo, ma non da ultime, le donne. Rappresentano il 16,6% degli eletti e sono tre: Rebuzzi, Gai e Bafile, un'imprenditrice, una dirigente di patronato ed una giornalista, rispettivamente.

Operazioni di voto ordinate e regolari

Ciampi: "L'elevata partecipazione al voto costituisce una ulteriore prova della maturità democratica e dell'impegno civile del popolo italiano"

"Desidero esprimere il mio compiacimento per lo svolgimento, ordinato e regolare, secondo la tradizione della democrazia italiana, delle operazioni di voto che si sono svolte in Italia e, per la prima volta, anche tra le comunità italiane nel mondo". Con queste parole si è espresso il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, a poche ore dallo spoglio finale delle ultime schede, che decreterà definitivamente la coalizione che, per i prossimi cinque anni, guiderà il Paese. In particolare, il Presidente Ciampi ha espresso la propria soddisfazione per "l'elevata partecipazione al voto", che "costituisce una ulteriore prova della maturità democratica e dell'impegno civile del popolo italiano".

"Ho seguito lo svolgimento delle giornate elettorali in costante contatto con il Ministro dell'Interno - ha affermato in conclusione il Capo dello Stato - e ho invitato il Ministro Pisanu a voler far giungere il mio apprezzamento a tutto il personale impegnato".

Congratulazioni europee

Tra i primi a telefonare a Romano Prodi dopo la vittoria alle urne il presidente francese Chirac, il premier spagnolo Zapatero e il lussemburghese Juncker. Ancora silenzio da Washington: «Aspettiamo i dati ufficiali, collaboreremo con chiunque quando si sarà insediato»

Italiani all'estero: tutti gli eletti

E' stato uno scrutinio veramente estenuante (più di 30 ore) quello condotto presso il Centro della Protezione Civile di Castelnuovo di Porto, nei pressi di Roma, ma alla fine, nella serata di martedì, è stato possibile stabilire le percentuali assegnate dagli Italiani all'estero ai vari partiti, e, di conseguenza, i nomi dei 6 Senatori e dei 12 Deputati eletti per la Circoscrizione Estero. E i risultati non sono stati per nulla in linea con quanto i più si aspettavano.

Gli Italiani all'estero - chiamati per la prima volta al voto per corrispondenza, e ora rappresentanti con 18 parlamentari a Roma - hanno infatti "tradito" la coalizione del centro-destra - che, su spinta dell'ormai ex Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, era addirittura arrivata a modificare la Costituzione italiana affinché anche i nostri connazionali all'estero potessero esprimere la propria preferenza elettorale e potessero eleggere i propri rappresentanti - per premiare L'Unione di Romano Prodi, che ha infatti ottenuto la larga maggioranza dei voti all'estero, ma ha anche guadagnato la maggioranza in Senato (qui L'Unione conquista complessivamente 158 seggi contro i 156 della Casa delle Libertà, a cui si aggiunge il voto dell'indipendente Luigi Pallaro, che aveva già detto che avrebbe appoggiato la coalizione vincitrice; le elezioni in Italia, invece, davano alla CDL 155 seggi e 154 all'Unione).

Pare proprio che a "punire" la coalizione di centro-destra sia stata la volontà dei singoli partiti di presentarsi in maniera distinta, e non, come ha fatto invece la coalizione di centro-sinistra, con un unico schieramento; e a nulla sono valsi i voti di alcune aree, come i militari in Iraq e Afghanistan, che hanno votato per il 75% Forza Italia, così come la vittoria della fazione berlusconiana negli USA.

Per quanto riguarda il Senato, l'Estero ha assegnato quattro senatori all'Unione, uno a Forza Italia e uno alla lista Associazioni Italiane in Sudamerica.

Per l'Europa Claudio Micheloni, della Svizzera (L'Unione, eletto con 47.891 voti) e di Antonella Rebuzzi, della Russia (Forza Italia, 13.449 voti); per l'America Meridionale, sono stati invece eletti Luigi Pallaro (Associazioni Italiane in Sud America, 49.903 voti) e Mirella Giai (L'Unione, 18.506 voti), entrambi dell'Argentina; il singolo seggio al Senato per America centro-settentrionale e per l'area Asia-Africa-Oceania-Antartide è invece andato, rispettivamente, a Renato Guerino Turano, degli Stati Uniti (L'Unione, 11.634 voti) e ad Antonino Randazzo detto Nino, dell'Australia (L'Unione, 11.329 voti).

Per quanto riguarda invece i 12 seggi della Camera, gli Italiani all'estero hanno premiato ancora una volta L'Unione, con 6 deputati.

Gli deputati per l'Europa

Antonio Razzi, della Svizzera (Di Pietro-Italia dei Valori, 1.865 voti).

Massimo Romagnoli, della Grecia (Forza Italia, 8.323 voti).

Guglielmo Picchi, della Gran Bretagna (Forza Italia, 5.286 voti).

Franco Narducci, della Svizzera (L'Unione, 28.839 voti).

Arnold Cassola, del Belgio (L'Unione, 19.192 voti).

Giovanni Farina detto Gianni, della Francia (L'Unione, 18.403 voti).

Gli deputati per l'America centro-settentrionale

Salvatore Ferrigno, degli Stati Uniti (Forza Italia, 10.093 voti).

Gino Bucchino, del Canada (L'Unione, 10.332 voti),

Gli deputati per l'America meridionale

Giuseppe Angeli, dell'Argentina (Per l'Italia nel Mondo, 11.443 voti).

Marisa Antonetta Bafile, del Venezuela (L'Unione, 17.763 voti).

Ricardo Antonio Merlo, dell'Argentina (Associazioni Italiane in Sud America, 43.057 voti).

Il deputato per Asia-Africa-Oceania-Antartide

Marco Fedi, dell'Australia (L'Unione, 11.494 voti).

Robert Castel, sociologo, è specialista della questione sociale e dei problemi del lavoro e secondo lui in Francia ci si è resi conto che la sotto-occupazione è un fenomeno di massa

Come spiega la rivolta contro il Cpe, che in effetti non cambia molto alla situazione di precariato attuale?

«Il Cpe arriva in seguito a una presa di coscienza progressiva. A lungo, si è pensato che la crisi fosse più o meno provvisoria. Credo che la reazione sia dovuta al fatto che c'è stata una presa di coscienza sul fatto che la situazione è più grave di quanto non si credesse, che non è solo un brutto momento da passare. Ad aiutare la presa di coscienza c'è stata l'alternanza politica: la gente si è resa conto che l'arrivo dei socialisti in alternanza con la destra non ha fondamentalmente cambiato le cose. C'è stato sì un leggero miglioramento con il governo di Jospin, ma dovuto piuttosto a ragioni economiche, ma la situazione di fondo è rimasta immutata: un 10% circa della popolazione attiva è in una situazione di non impiego. E' più che della disoccupazione. Difatti, anche la disoccupazione viene pensata come qualcosa in alternanza tra due impieghi. Adesso si è presa coscienza che la gente sarà in permanenza nella precarietà, che il precariato non è più possibile pensarlo come a una forma provvisoria, atipica, che c'è l'impossibilità di ritrovare la piena occupazione, salvo a rinunciare allo statuto del lavoro. La coscienza della sotto-occupazione di massa è più grave della coscienza della disoccupazione di massa. Secondo me, Villepin si è detto: ecco, c'è questa situazione, c'è un problema enorme da cui non si esce a meno di ridefinire la nozione stessa di occupazione. Il Cpe si inserisce in una strategia che si traduce nel tentativo di istituzionalizzare una forma di sotto-occupazione, dei modi di essere impiegati che non hanno tutte le prerogative dell'occupazione nel senso classico della parola nella società salariale, cioè un contratto a durata indeterminata, con l'applicazione del diritto del lavoro, la protezione sociale ecc. Non è una novità, perché sono vent'anni che esistono forme del genere, di occupazione provvisoria a condizioni

Ormai tutti precari

inferiori a quelle del lavoro classico. Il Cpe si inserisce in questa evoluzione, ma è probabilmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso a livello della presa di coscienza. Villepin è stato maldestro nel presentare il Cpe. Al limite, questa situazione può portare a una società piena di attività, non è una rinuncia al lavoro».

Difatti, la destra stigmatizza chi non lavora, lo accusa di essere un pelandrone, di non adattarsi...

«Sì, a destra soprattutto c'è un discorso sulla necessità del lavoro, c'è una forte spinta per mettere la gente al lavoro, ma al tempo stesso c'è assenza della piena occupazione nel senso tradizionale. Il Cpe è una peripezia che si inserisce in questo contesto».

E' il modello statunitense, dei working poors, che irrompe da noi?

«In Francia da qualche anno si comincia a parlare di lavoratori poveri. C'è ormai la coscienza che si può essere lavoratori ma con una occupazione che non assicura le condizioni di base per garantire la propria indipendenza».

Quale è l'aspetto politico del momento in Francia ?

«Villepin ha fatto una scommessa - e l'ha persa - ma pensava di essere capace di instaurare una politica adatta a questa nuova situazione: uscire dal non impiego facendo accettare modi di lavorare al di qua del lavoro. Se fosse riuscito sarebbe stato l'uomo politico che aveva fatto accettare alla Francia le nuove regole del gioco. L'obiettivo era superare Sarkozy e dimostrare che era capace di riformare. Tatticamente non era una scommessa idiota e in un primo tempo sembrava

riuscire, perché la reazione è stata lenta, a differenza di quello che era successo con il Cip di Balladur nel '94, che aveva suscitato una mobilitazione immediata».

C'è una soluzione alternativa? La sinistra sembra a corto di idee anche in questi giorni di lotte.

«Sul piano del mercato del lavoro la situazione è effettivamente grave. Lo sviluppo del capitalismo attuale non è capace di assicurare la piena occupazione, crea ricchezze ma non la piena occupazione, a differenza di quello che ha fatto il capitalismo industriale nel

secondo dopoguerra. Allora era stato possibile arrivare a un compromesso, con la protezione sociale, il diritto del lavoro. Ho parlato nei miei lavori delle persone in soprannumero, degli inutili al mondo. Mi sembra che oggi sia purtroppo sempre più vero. Si diffonde la consapevolezza che c'è gente che non ha posto sul mercato del lavoro, è in soprannumero, ma al tempo stesso tutti devono essere al lavoro, sono esigenze contraddittorie. La destra dice: il solo modo di uscirne

è ridefinire cosa è il lavoro, chiamare occupazione forme di lavoro che sono al di qua del lavoro. La sinistra non ha la risposta: l'unica l'alternativa teoricamente è securizzare i percorsi professionali, che in una situazione di occupazione sempre più mobile, flessibile, le garanzie vengano associate alla persona del lavoratore e non più allo statuto dell'occupazione, come era nel capitalismo industriale, che vengano per così dire rimpatriate sulla persona del lavoratore. E' applicabile? Come trovare i finanziamenti? Bisognerebbe far pagare i ricchi... ma ora il rapporto di forze è sfavorevole al mondo del lavoro, imporre una redistribuzione di questo tipo è lungi dall'essere evidente».

Una nuova legge per gli immigrati

Non solo differenze di trattamento tra comunitari e non. Da ora in poi in Gran Bretagna la situazione si complica per gli immigrati: la nuova legge entrata definitivamente in vigore all'inizio di aprile prevede privilegi a seconda del titolo di studio dello straniero. Per quelli con una qualifica professionale più alta, infatti, sarà più semplice entrare nel paese. Al contrario, per chi ha una qualifica meno elevata le misure di espulsione saranno più solerti. Questi ultimi dovranno rispondere a una precisa offerta di lavoro, di durata prestabilita e con l'obbligo di lasciare l'Inghilterra alla scadenza del contratto. La nuova normativa intende operare un giro di vite nei confronti del lavoro al nero. Inoltre promuove una più forte coordinazione fra servizi immigrazione, polizia e dogana. Seguendo l'esempio di Canada, Australia e Nuova Zelanda, la neonata legge introduce la selezione dei candidati all'immigrazione sulla base di un sistema di punti attribuiti in funzione di età, titolo di studio, qualifica professionale e mestiere. Alcune categorie (come imprenditori, scienziati, medici, ingegneri, informatici, consulenti finanziari) potranno calcare il suolo britannico senza una specifica offerta di impiego e portare con sé anche la famiglia. Al contrario, i lavoratori extracomunitari con una qualifica professionale più bassa non avranno vita facile e dovranno rispettare delle procedure più dure. La Gran Bretagna spera in questo modo di azzerare il flusso migratorio di bassa specializzazione, convinta che per la manodopera meno qualificata saranno sufficienti i lavoratori dell'est provenienti dai paesi di nuovo ingresso nell'Ue. Senza tralasciare un dato altrettanto inquietante di questa legge: gli aspiranti all'immigrazione dovranno depositare le loro impronte digitali e avranno meno possibilità di ricorrere in appello in caso di rifiuto della richiesta d'ingresso. I laburisti e i liberaldemocratici si sono visti bocciare la proposta di dare un aiuto finanziario a chi non riceve il diritto d'asilo in attesa che lasci il paese. In «compenso» i respinti dovranno accontentarsi di un aiuto sotto forma di buoni d'acquisto.

Social forum, l'altro Pakistan ha parlato

Si è concluso il 29 marzo a Karachi, in Pakistan, la terza tappa del Forum Sociale Mondiale «policentrico». Le prime due sono state quelle di Caracas in Venezuela e di Bamako in Mali, all'inizio dell'anno, e anche la tappa pakistana era prevista in gennaio: ma poi il Pakistan è stato travolto dal terremoto di ottobre, e gli organizzatori hanno preferito rinviare. Per molti aspetti è straordinario il fatto stesso che il Social Forum Mondiale si sia riunito in Pakistan, dove governa un generale e il tessuto democratico è così fragile. Karachi è stata un'ottima cornice: affacciata sul mare arabo, tra 10 e 13 milioni di abitanti (secondo le stime), dove la politica è stata spesso ostaggio di conflitti sanguinosi tra fazioni, dove resiste una cultura liberale anche se le organizzazioni dell'islam militante hanno capisaldi e reti di reclutamento, e dove sono cresciuti movimenti di tipo sindacale e ong umanitarie. A Karachi dunque sono arrivate delegazioni dei rari movimenti popolari pakistani, leader politici (come la comunista indiana Subashini Ali), attivisti della Commissione pakistana per i diritti umani (indipendente, vero baluardo delle lotte democratiche in Pakistan), reti e movimenti che si battono per l'accesso universale alla sanità (l'«Assemblea popolare per la salute»), gruppi per i diritti delle donne o contro la violenza di genere. Il tutto sotto l'occhio attento dei media locali (e nel silenzio di quelli internazionali).

E ORA TUTTI AD ATENE

Concluso il forum di Karachi, l'ultimo dei tre «policentrici»

(dopo quelli di Bamako e Caracas), è ora la volta del Forum sociale europeo, che si svolgerà in Grecia.

L'appuntamento è dal 4 al 7 maggio prossimi ad Atene.

Il prosimo Forum sociale mondiale, di nuovo in un'unica sede, si svolgerà invece dal 20 al 25 gennaio 2007 a Nairobi, in Kenya.

Lavoro tedesco: la 39esima ora

«L'epoca della riduzione dell'orario di lavoro è finita. Il treno ha invertito la marcia», annuncia trionfante Gerhard Widder, portavoce delle amministrazioni comunali del Baden-Württemberg. Per i 220 mila impiegati e operai comunali di quella regione il sindacato ha accettato di aumentare l'orario settimanale da 38,5 a 39 ore, a parità di salario. Il paradosso è che per questa «conquista» alla rovescia si è scioperato per 2 mesi, dal 6 febbraio scorso, sebbene nelle ultime settimane le astensioni dal lavoro siano state poco più che simboliche. Lo sciopero è servito solo a contenere l'arretramento: i datori di lavoro volevano 40 ore. Orari medi vicini alle 39 ore per i dipendenti comunali erano già stati imposti a Amburgo (qui dovranno lavorare più a lungo i giovani senza figli) e in Bassa Sassonia (dove l'orario resta a 38,5 ore solo per le mansioni più pesanti). Rimangono in sciopero i dipendenti delle regioni, che già adesso hanno orari oltre le 39 ore. I Länder ne chiedono più di 40.

In Francia è a rischio la coesione sociale

Il sistema che fa della Francia «uno dei paesi con il più alto tasso di disoccupazione della zona Ocse» rischia ora non solo di continuare a generare precarietà ma anche di instaurare un mercato del lavoro «a due velocità, con gravi conseguenze sulla coesione sociale». Ad affermarlo è il capo economista dell'Ocse Jean-Philippe Cotis intervistato dal quotidiano «Le Monde»: «Alcune fasce della popolazione, come i giovani - spiega Cotis - sono mal protette, mentre quelle tra i 35 e i 55 anni sono ben protette. Questo genera precarietà».

Non è facile per i giovani francesi, soprattutto per i laureati, trovare un posto - in particolare fisso - alla fine del corso di studi. Il dato emerge da un'inchiesta svolta nel marzo 2004 dal Céreq (Centro studi e ricerche sull'impiego e le qualifiche), su un campione di laureati nel 2001. Se è relativamente semplice trovare un qualsiasi impiego precario, le possibilità si abbassano notevolmente con il tempo indeterminato.

Violentata 1 donna ogni 30 minuti

In Kenya ogni 30 minuti viene violentata una donna, stando alle statistiche ufficiali. È quanto ha denunciato Nyaradzai Gumbonzvanda, responsabile regionale dell'Unifem, il fondo di sviluppo Onu per le donne. Violenze che vanno dalle bimbe in tenerissima età alle donne molto anziane. Nel corso di un forum internazionale contro la violenza sulle donne svoltosi a Nairobi, l'Onu ha chiesto una decisa presa di posizione della comunità internazionale che costringa il governo keniano ad una politica più dura nei confronti di questa tragedia resa ancora più insopportabile da una sostanziale impunità. Molti osservatori sottolineano che la cifra, già di per sé drammatica, è quella ufficiale (legata, cioè, alle denunce presentate presso la polizia) e dunque molto lontana da quella reale, certo più pesante.

San Valentino, una festa da 600 milioni di euro

Cinque milioni di coppie di fidanzati, 100 mila in meno dello scorso anno, il 14 febbraio hanno festeggiato la ricorrenza di San Valentino. Il calo, secondo i calcoli di Telefono Blu, è dovuto al giorno feriale (lo scorso anno ci fu il week-end a favore del tutto). Ma i festeggiamenti non si sono fatti mancare nulla. Sono stati donati oltre 20 milioni di cioccolatini e dolci in genere (6 milioni di euro) e almeno 14 milioni di rose (in testa le rosse, poi gialle e blu, per una spesa di circa 50 milioni, 2% in più rispetto allo scorso anno). A questi si aggiungono i regali in gioielli (oro e tanto tantissimo argento) pari a 55 milioni di euro, ma anche biancheria intima, profumi e accessori, per 50 milioni di euro. Si calcola poi una spesa di circa 90 milioni di euro in altre iniziative. In calo le cene romantiche: 2 milioni contro i 2,5 dello scorso anno, pari a circa 200 milioni di euro spesi. Cene comunque caratterizzate dal vino rosè che bagnerà i tête-à-tête con oltre 4 milioni di bottiglie.

Zapatero punta sulla cooperazione decentrata

A Valencia il Forum delle città contro la povertà: la Spagna dedicherà lo 0,5% del Pil allo sviluppo

Donna, giovane e viceministro Leira Pajin ha solo 28 anni, ma è già viceministro alla Cooperazione del governo spagnolo. Ricca di energie e idee è stata la vera scoperta dell'Assemblea degli enti locali.

È il breve ma incisivo discorso di Leire Pajin quello che più colpisce nella giornata finale del V Forum dell'Alleanza delle città contro la povertà, il 31 marzo a Valencia. La Spagna di Zapatero, infatti, ha deciso di cambiare il segno delle proprie politiche di generica solidarietà, fissando due punti chiave della nuova architettura di cooperazione: il multilateralismo, e quindi un'alleanza forte col sistema delle Nazioni Unite, e un'apertura di credito alle istituzioni locali, la cosiddetta cooperazione decentrata, quella dove città, regioni, ma anche associazioni, Ong, università e persino imprese diventano attori protagonisti del rapporto con i Paesi in via di sviluppo. Pensiamo dice Pajin a una cooperazione dal «volto veramente umano, dove i cittadini dei Pvs sono protagonisti del proprio sviluppo e dove le autonomie locali del Nord, in accordo con le politiche dei governi, diventano una parte strategica di questa nuova architettura». Il governo spagnolo, dal canto suo, non nasconde i propri impegni in un mondo che, aggiunge il viceministro, «lascia incompiute le promesse». Quadruplicando il proprio sforzo, destinerà entro il 2008 lo 0,5 del Pil e intende arrivare allo 0,7 se sarà riconfermato. Molto lontano dallo 0,13 dell'Italia. Il V Forum delle città - appuntamento tra due anni ad Atene - sembra così smettere di essere uno dei tanti contenitori di buoni propositi e buoni slogan per puntare direttamente sugli strumenti. La dichiarazione finale non si accontenta di belle parole e chiede direttamente ai governi di rivedere la «questione dei finanziamenti» in modo che città ed enti locali possano far fronte «alle responsabilità che sono loro delegate». Ma la cooperazione decentrata può andare oltre. Intanto, spiega la presidente del Senato belga, Anne Marie Lizin, quest'alleanza forte otterrà «il ruolo di osservatore all'Assemblea generale dell'Onu» perché, spiega, «le città sono il cuore delle relazioni del pianeta». Eppoi, suggeriscono i funzionari dell'Onu, che a questa alleanza lavorano da dieci anni, quel che è importante, oltre al denaro, è il trasferimento di conoscenze, tecnologia e cultura affinché si passi dalla solidarietà pietistica verso i poveri a una nuova partnership che considera «soci» i Pvs e non più soltanto, come si dice in gergo, «beneficiari».

A Valencia l'Italia ha fatto la sua parte con la presenza delle oltre 600 città ed enti locali che aderiscono al Tavolo della pace. Incredibilmente, ma forse prevedibilmente, era assente il governo che questa politica ha abbandonato nell'ultima legislatura. E si perché - questo è il paradosso - l'impulso alla cooperazione decentrata venne proprio dall'Italia alla fine degli anni Ottanta. Ma adesso il testimone l'ha raccolto la Spagna di Zapatero con le sue autonomie regionali e una strategia del governo nazionale, che considera gli enti locali preziosi alleati di politica estera.



Leire Pajín

Leire Pajín, a sociologist born in 1976 in San Sebastian, became Spain's youngest deputy by winning a seat in the lower house of parliament for Alicante in 2000 and is Spain's Secretary of State for International Cooperation since April 2004. She was also elected to the Executive Committee of the Spanish Socialist Workers' Party, with responsibility for social affairs. Her political priorities include social equality for women and young people, and a peaceful solution to the Basque conflict. She has been a member of the Federal Committee of Young Socialists of Spain and Participation Secretary of the Young Socialists (1997-99) and Secretary of the Institutional Policy of Young Socialist in Benidorm.

La prima donna premier

Cerimonia di giuramento il 31 marzo a Kingston, Giamaica, di Portia Simpson Miller, 60 anni, la prima donna a guidare un governo delle isole caraibiche. Succede a PJ Patterson, rimasto al governo per 14 anni. «Una piccola ragazza proveniente dalla Giamaica rurale», così si è descritta la neo premier nel discorso di insediamento davanti a 6000 invitati, nel quale ha esposto i problemi del piccolo paese, tra i più gravi la violenza della criminalità e la povertà. «Tutti abbiamo la responsabilità di aiutare i poveri e gli oppressi» ha detto Portia, che ha l'appoggio dell'elettorato rurale di base.



Portia Simpson-Miller (born 12 December 1945) is, as of 30 March 2006, the Prime Minister of Jamaica. She is the first female head of government of the nation and the third in the Anglophone Caribbean following Eugenia Charles of Dominica and Janet Jagan of Guyana. She is also president of the ruling People's National Party

Sylvia e Helen: «le nuove facce del terrorismo»

Sicurezza inglese - le due attiviste hanno oltrepassato il perimetro di una base militare: rischiano un anno di carcere

L'Independent le chiama già «le nuove facce del terrorismo». A vederle, però, non incutono terrore ma simpatia: visi segnati dalle rughe eppure ancora giovani quelli di Helen John, 68 anni e Sylvia Boyes, 62, arrestate sabato scorso per effetto delle nuove leggi inglesi antiterrorismo. Le due arzille signore - che venticinque anni fa hanno animato il mitico movimento delle donne Greehnam Common contro il nucleare - un po' lo hanno fatto apposta. Volevano dimostrare quali sono le conseguenze, davvero incredibili, della controversa legge entrata in vigore recentemente. Così hanno deciso di farsi una passeggiata di sabato pomeriggio per i verdi prati dello Yorkshire del nord, e guarda un po' hanno oltrepassato di cinque metri il perimetro che circonda la base militare statunitense di Meanwith Hill. Subito sono state fermate dalla polizia, interrogate per ben dodici ore e poi rilasciate sotto cauzione. Sono accusate di essere «potenziali terroriste», e per questo rischiano un anno di carcere e una multa di cinquemila sterline (circa 7.500 euro). Per queste coraggiose attiviste non è certo il primo arresto. Per nulla pentite della loro azione, hanno rivendicato la loro passeggiata: «Pensiamo si tratti di una questione molto importante, e dovevamo affrontarla», ha spiegato Helen John che l'anno scorso è stata nominata per il premio nobel per la pace. «Sono decisa a fermare questa legge, e per farlo sono disposta a essere incriminata e a finire in prigione. Il governo, ormai, pensa di poter fare quello che vuole, e che non ci sia nessuna vera opposizione. Lo trovo molto grave», ha aggiunto Boyes. Le nuove norme antiterrorismo, che vanno a rafforzare quelle già adottate dopo l'attentato del 7 luglio scorso e che lo stesso Independent osserva essere passate senza troppo clamore, stabiliscono delle regole di protezione molto ferree per alcuni siti considerati a rischio di attacchi terroristici. Il fatto è che, in questo modo - ribattono gli oppositori - si impedisce qualsiasi forma di protesta. Oltre alla base americana di Menwith Hill, anche la base aerea di Fylinglades, e altri siti militari statunitensi come quello di Mildenhall e Lakenheath sono diventati «intoccabili». Dalla prossima settimana le limitazioni riguarderanno anche i siti nucleari, e questo fa pensare che il governo si stia attrezzando per le proteste che - ci si aspetta - cresceranno nei prossimi mesi viste le recenti dichiarazioni del premier Blair (che vorrebbe sostituire i vecchi Trident con una nuova generazione di armi nucleari). Ma non basta, perché simili protezioni verranno estese presto anche a luoghi che non sono strettamente legati a questioni militari, e che tuttavia sono spesso bersaglio di proteste, ad esempio i palazzi governativi. D'altronde il ministro della Difesa l'ha detto apertamente che questi siti sono stati inclusi nell'elenco proprio perché sono spesso palcoscenico di proteste. Un portavoce ha dichiarato: «La persistente attività dei manifestanti li mette a rischio di essere scambiati per terroristi. Inoltre, queste attività deviano inutilmente risorse di sicurezza....Le persone potranno ancora manifestare, ma fuori dai siti. Questa legislazione serve ad assicurare che la polizia sia concentrata sul lavoro per il quale è pagata». «Il governo ha la responsabilità di salvaguardare i suoi cittadini, siamo i primi a dirlo - ha ribattuto Kate Hudson della Campagna per il Disarmo nucleare - ma c'è un confine molto sottile tra proteggere le persone e introdurre una legislazione che viola le libertà civili. Con le recenti normative, il governo è passato dalla parte sbagliata del confine». Non è la prima volta che le misure antiterrorismo provocano casi clamorosi di violazione dei diritti civili in Gran Bretagna. Lo scorso settembre l'ottantaduenne Walter Wolfgang, pacifista e scampato alle persecuzioni naziste, fu sbattuto fuori dalla sede del partito laburista mentre il ministro degli esteri Jack Straw teneva un discorso sulla guerra in Iraq, perché l'anziano signore urlò: «E' una bugia». Quando tentò di rientrare fu arrestato per qualche ora in base alla legge antiterrorismo. Fu un vero scandalo. E in quel caso Tony Blair presentò le sue scuse.

Oil for food, indagato il segretario del governatore

Fabrizio Rota, segretario particolare e factotum di Roberto Formigoni («governatore» lombardo) al Pirellone, è stato iscritto nel registro degli indagati nell'inchiesta Oil for food. Il reato ipotizzato - corruzione internazionale - è lo stesso che la procura della repubblica di Milano ha contestato l'anno scorso a Marco Mazzarino De Petro, un altro uomo di fiducia del «governatore» lombardo. Un fax spedito da Rota a De Petro, ritrovato dagli inquirenti in una perquisizione, è l'elemento nuovo che ha fatto entrare nelle indagini anche il segretario particolare di Formigoni. Il fax indica uno schema di partecipazione tra due società, la Condonly e la Cogep, protagoniste del capitolo italiano dello scandalo Oil for food. Cogep è una delle società «segnalate» da Formigoni a Tarek Aziz per l'assegnazione di 24 milioni di barili di petrolio e che ha ricambiato la cortesia pagando tangenti al governo di Saddam Hussein. Condonly è una misteriosa scatola cinese estera, intestata a un prestanome inglese, usata per distruggere parte degli utili derivati dall'affare. I Verdi chiedono un consiglio regionale straordinario sulla vicenda Oil for food. Fa lo stesso il capogruppo di Rifondazione Mario Agostinelli: «Formigoni chiarisca, altrimenti anche la sua candidatura al Senato solleverebbe imbarazzi».

Un osservatorio per il fisco giusto

Creare un centro permanente di studio e iniziativa civile sulle tasse e la giustizia fiscale. Il modello di riferimento è il Ctj statunitense, l'organizzazione non profit Citizens for Tax Justice (www.ctj.org). Sindacalisti confederali, rappresentanti dei movimenti e delle associazioni (come Arci e Sbilanciamoci), studiosi di economia e di fisco, cittadini sciolti. E' questa la composizione del nuovo movimento che ha scelto il nome Melfi, ovvero movimento per l'eguaglianza e la legalità fiscale, per farsi conoscere dall'opinione pubblica. La prima manifestazione pubblica c'è stata il 27 marzo a Roma e ora si prevedono nuove uscite. Per maggio il movimento per la giustizia fiscale ha intenzione di organizzare una manifestazione per lanciare i suoi obiettivi. Intanto, ha detto Arianna Montanari, docente di Scienze politiche alla Sapienza di Roma, si tratta di mettere in comunicazione tutte le persone interessate. Il sito elettronico 10 nuovo paese aprile 2006

a cui si fa riferimento si chiama www.contrapunti.info.

Appalti truccati 75 arresti

Settantacinque imprenditori arrestati e altri 35 indagati a piede libero in provincia di Enna. Questo è il risultato della maxi operazione, denominata «Cemento armato», portata avanti dalla Squadra Mobile e dagli agenti del Commissariato di Piazza Armerina e che ha coinvolto un centinaio di società siciliane. L'accusa contestata dal gip è di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. Gli imprenditori implicati, in maggioranza edili, avrebbero formato un «cartello» per gestire in assoluto monopolio gli appalti pubblici in tutta la città e provincia. Otto milioni di euro che, tra il 2000 e il 2002, avrebbero intascato ai danni di enti, scuole, aziende sanitarie e strutture pubbliche dell'intera provincia. Il piano d'azione era semplice e ben strutturato: la maggior parte delle imprese partecipava all'asta presentando offerte concordate con ribassi minimi e prossimi allo zero, riuscendo ad aggiudicarsi agevolmente gli appalti, ed escludendo le imprese «pulite» che non stavano al gioco. Tra gli indagati c'è anche Alfonso Panini, presidente della prima associazione antirackettata nata nel territorio ennese negli anni novanta. Per lui il gip ha concesso gli arresti domiciliari.

La Farnesina paga l'Onu e gli «amici»

Ci eravamo sbagliati. I tagli alle agenzie dell'Onu furono una svista momentanea a cui ora la Farnesina ha posto repentinamente rimedio. Con un comunicato diramato alle agenzie il mese scorso, il ministero degli Esteri «dopo aver preso in esame in febbraio un iniziale accantonamento relativo a contributi volontari per un primo gruppo di Enti e Agenzie Onu» ha deciso di deliberare «una prima tranche di contributi volontari per il 2006 a favore dei maggiori Fondi, Agenzie e Programmi delle Nazioni Unite. In particolare - recita ancora il comunicato - si prevede di stanziare, in questa fase, il 50% dei contributi complessivi versati a tali Enti nel 2005». Ammontavano, ricorda ancora la nota, «a poco oltre 110 milioni di euro e a tale livello l'Italia intende attestarsi anche nel 2006». La marcia indietro è clamorosa. Dopo aver tagliato la testa alle Nazioni Unite il 16 febbraio scorso con una delibera che azzerava i contributi volontari alle

maggiori agenzie del sistema, e che nel contempo ne salvava di minori assieme ad altri organismi ed enti non Onu, l'Araba Fenice risorge adesso addirittura con due teste: la prima subito (con una tranche di oltre i 42 milioni di euro cancellati in febbraio), e una prossima che porterà il contributo al raddoppio entro la fine dell'anno.

Sbarchi a Lampedusa

Erano almeno 326 i migranti che il 29 marzo si trovavano a bordo dei due grandi barconi poi approdati sulle coste di Lampedusa. Riesplode, dunque, l'emergenza immigrazione. Il famigerato Centro di permanenza temporanea (cpt) dell'isola ha solo 190 posti e ha raggiunto di nuovo il livello di guardia: in due giorni ci sono stati ben tre sbarchi, per una stima totale di 600 immigrati. Intanto sono riprese le espulsioni verso la Libia: 60 persone, pare egiziani, sono state imbarcate lo stesso giorno. «Si tratta di un rituale macabro caratterizzato da una procedura illegale e da riconoscimenti sommari», ha commentato Giusto Catania, europarlamentare Prc, alla notizia del «rimpatrio».

L'Ordine scrive al governo sui cpt

L'Ordine nazionale dei giornalisti ritiene ingiustificato il divieto di accesso nei centri di accoglienza per stranieri. Più di una volta le richieste dei colleghi sono state respinte dagli uffici del Ministero. Si tratta di una evidente violazione della libertà di stampa. Né può essere addotta la difesa della privacy degli ospiti delle strutture di accoglienza. Numerose leggi dello Stato consentono ai giornalisti l'accesso alle strutture pubbliche. L'Ordine nazionale ha scritto al Ministro dell'Interno dichiarando che il problema dell'immigrazione è serio e delicato, ma i divieti alla circolazione dei cronisti non ne facilitano la comprensione e la soluzione.

Gas e elettricità: nuovi aumenti

Il caro petrolio e l'emergenza gas spingono la bolletta energetica delle famiglie italiane. Le tariffe per il secondo trimestre del 2006 aumentano del 2,1% per il gas e del 5,7% per l'elettricità, per una spesa «energetica» totale che cresce del 3,1%. Lo ha stabilito l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, provvedendo all'aggiornamento periodico delle tariffe per il trimestre aprile-giugno 2006.

Oil for food, government secretary investigated

Fabrizio Rota, special secretary and factotum of Roberto Formigoni (Lombardy "governor") at Pirellone was added to the Register of investigations in the inquiry into Oil for food. The presumed crime, international corruption, is the same as that with which Public Prosecutor of Milan had charged Marco Mazzarino De Petro. He is another confidant of the Lombardy "governor". A fax sent from Rota to De Petro, uncovered by the investigators in a search, is the new element that has dragged Formigoni's special secretary into the inquiry. The fax indicated a participation plan between two companies, Condonly and Cogep, principals in the Italian chapter of the Oil for food scandal. Cogep is one of the companies "indicated" by Formigoni and Tarek Aziz for the assignment of 24 million barrels of petroleum and which then replied in kind giving kickbacks to the government of Saddam Hussein. Condonly is a mysterious foreign "Chinese box in box puzzle" registered to an English frontman, used to distribute part of the profits resulting from the scheme. The Greens are requesting for an extraordinary regional council meeting on the Oil for food affair. The group leader of the Rifondazione Mario Agostinelli is seeking to do the same, "Formigoni explain, otherwise your Senate nomination will become an embarrassment".

Monitoring for just taxes

Creating a permanent centre of study and civil initiative on taxes and fair taxation: the reference model is the American CTJ (Citizens for Tax Justice at www.ctj.org) a non-profit organisation. Unionists, representatives and associations of the movement like Arci and Sbilanciamoci, experts in economics and taxation, and free citizens: this is the makeup of the new movement which has taken the name of MELFI. It is a movement for tax equality that met on March 27 in Rome and plans to organise a demonstration to launch its objectives. The lecturer in Political Science at the Sapienza University in Rome, Arianna Montanari said "In the mean time, it is a matter of keeping interested individuals in contact. The website is www.contrappunti.info".

Contracts fraud; 75 arrested

Seventy-five entrepreneurs arrested and

35 others, at large, investigated in the province of Enna: this is the result of the "maxi" operation named "Reinforced concrete", brought forward by the Squadra Mobile (Mobile Squad) and police agents of the Police Headquarters at Armerina Square. It involved hundreds of Sicilian companies. The charge brought by the GIP (judge for preliminary investigations) is criminal association aimed at manipulating auctions. The entrepreneurs implicated, mainly from the building industry, were said to have formed a cartel to manage an absolute monopoly of public tenders for the entire city and its province. Eight million Euros which between 2000 and 2002, are said to have been appropriated to the detriment of institutions, schools, health organisations and public buildings of the whole province. The action plan was simple and well structured: the majority of the companies participated in auctions presenting offers which had been arranged with minimal reductions, close to zero. In doing so, they easily succeeded in winning contracts to the exclusion of other "clean" companies which are not in on the game. Alfonso Panini is also among the investigated: he was the president of the first antiracket association established in the 90's in the Ennese territory. The GIP has conceded him house arrest.

Ministry pays UN and its "friends"

We were wrong. The cuts to UN agencies were a momentary oversight which is now being remedied unexpectedly at the Farnesina. With a communique issued to the agencies the previous month, the Department of Foreign Affairs "after having taken into account in February an initial shelving of voluntary contributions to a first group of UN organisations and agencies" has decided to deliberate "a first tranche of voluntary contributions for 2006 in favour of the major Funds, Agencies and Programmes of the UN. In particular, read the communique, there is provision in this phase to substantiate 50% of the total contributions given to those Organisations in 2005". The report continued, "It amounts to a little over 110 million Euros and Italy intends to reach at that level again for 2006". The step backward is sensational. After having pulled the rug from under the UN's feet last February with a decision which zeroed voluntary contributions to the major agencies of the system all the while contributing to the minor

organisations as well as other non-UN associations and agencies, the "Arabian phoenix" has now evolved "two heads". The first immediately (with a tranche of more than 42 million Euros cancelled in February), and the next which will bring the contributions to double by the end of the year.

Disembarkations at Lampedusa

There were at least 326 migrants on board two big boats which landed on the coast of Lampedusa on the 29th March. The immigration emergency has resurged. The notorious Centre of Temporary Residence (CPT) of the island has only 190 places and is again reaching a critical level. In two days there were three disembarkations with an estimated total of 600 immigrants. Meanwhile expulsions to Lybia have been revived : 60 people, probably Egyptians, who disembarked the same day. On hearing of the "repatriation", Euro parliamentarian for the PRC, Giusto Catania commented thus, "It involves a gruesome ritual characterised by an illegal process and summary admissions".

The Journalists Association writes to the government on the CPT

The national association of journalists maintain their denial of access, to reception centres for foreigners, unjustifiable. More than once the requests of colleagues were rejected by the offices of the Department. It involves an obvious violation of freedom of the press. Nor can protection of privacy for the guests at the reception centres be used. Numerous state regulations permit journalists access to public institutions. The National Association of Journalists has written to the Department of Internal Affairs stating that the immigration problem is a sensitive and serious issue, but that prohibitions on the movements of journalists neither help understanding nor solve the problem.

Electricity and gas: new increases

The high cost of petroleum and gas emergencies affect the energy bills of Italian families. The rates for the second quarter of 2006 increased by 2.1% for gas and 5.7% for electricity, with total energy expenses which grew by 3.1%. They were fixed by the authorities for gas and electrical energy, providing the periodic adjustment of rates for the April-June 2006 quarter.

fotoNews



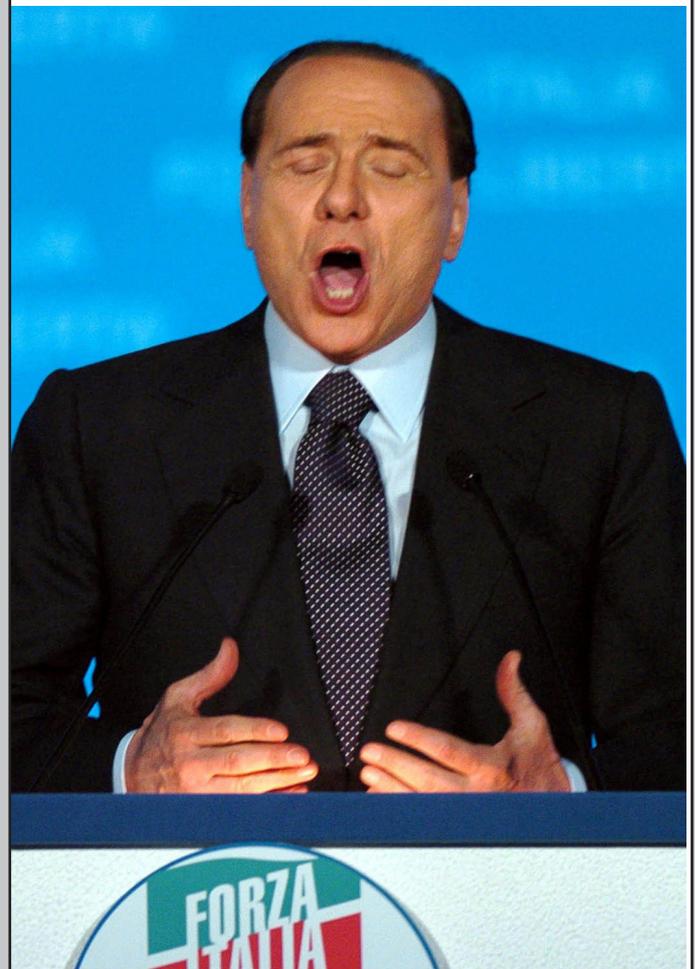
GIOVANI CON CARTELLI, 'SONO UN C.

Giovani mostrano orgogliosamente cartelli con la scritta "Io sono un coglione" in piazza Maggiore a Bologna, dove il leader dell'Unione Romano Prodi ha chiuso la campagna elettorale il 6 aprile.



ARRESTATO CARMELO ALESSI
Alessi Carmelo arrestato per assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, mentre esce dalla questura di Reggio Calabria il 21 marzo.

BERLUSCONI, SFIDA TV SARA' COMPARSATA BELLE STATUINE - SONO PRONTO MA E' VERGOGNOSO FARE INCONTRO DA MUSEO CERE: Silvio Berlusconi durante il suo comizio elettorale il mese scorso a Palermo.



Lo scrittore Salman Rusdhi salutato dal conduttore di "Che tempo fa", Fabio Fazio, al suo arrivo recentemente nello studio del programma.



**ENTRISOCIALI:
INCIDENTI MILANO;
SEQUESTRATI MAZZE
E CASCHI**

I Vigili del Fuoco intervengono per spegnere le fiamme che bruciano alcune auto nel corso degli incidenti avvenuti durante un presidio antifascista proclamato dai Centri Sociali contro la manifestazione pomeridiana della Fiamma Tricolore, il mese scorso a Milano. Circa una quarantina di manifestanti sono stati portati in Questura in seguito agli incidenti. Tra loro parecchi sono giovanissimi.

**CONFINDUSTRIA: DELLA VALLE, PREOCCUPA
CHE BERLUSCONI DICE STUPIDAGGINI,
CREDE DI DISPORRE TUTTO E TUTTI**

Diego Della Valle patron della fiorentina allo stadio con il figlio il mese scorso. 'Mi preoccupa lo stato in cui l'ho visto oggi. Tutte le persone che gli vogliono bene gli stiano vicino. L'aggressivita' che lo porta a dire questa grande quantita' di stupidaggini preoccupa, tenendo conto che e' l'uomo che governa il Paese'. Così' Diego Della Valle replica all'attacco che gli ha sferrato il presidente del Consiglio Berlusconi.



CONDIZIONI PERMANGONO DIFFICILI

Il presidente della Cei Camillo Ruini durante i lavori del consiglio permanente il 20 marzo a Roma. Le "condizioni della nostra economia permangono purtroppo difficili, come mostrano la mancanza di crescita nel corso del 2005 e l'incremento del debito pubblico, anche se una certa ripresa e' prevista per il 2006", ha detto Ruini. Per questo il cardinale chiama a un "impegno forte e condiviso, senza il quale sarebbe arduo attenuare gli squilibri che affliggono da gran tempo il nostro Paese, penalizzando soprattutto il Meridione, in particolare sul versante cruciale dell'occupazione".



SENZA BRACCIA E SENZA PATENTE MULTATO PER ECCESSO DI VELOCITA'

Guidava ad oltre 120 km/ora su una strada costiera della Nuova Zelanda, senza patente e anche senza braccia. Il poliziotto che lo aveva fermato è rimasto scioccato quando ha imposto l'alt: l'automobilista non aveva braccia e usava un piede per sterzare e l'altro per spingere i pedali. Lo riferisce il quotidiano locale 'Bay of Plenty Times', citando il poliziotto. Il 32enne disoccupato, il cui nome non è stato reso noto, ha detto all'agente di essere nato senza braccia ed ha ammesso di non avere la patente. Gli è stata comminata una multa sul posto per eccesso di velocità e gli è stato intimato il divieto assoluto di guidare. La polizia sta considerando se incriminarlo per guida pericolosa, precisa il quotidiano. Il sergente Deirdre Lackfor, dell'unità regionale di polizia stradale, ha detto di non provare 'assolutamente nessuna simpatia' per l'inconsueto automobilista. "Guidare a 120 km l'ora su quella strada, con le braccia o senza braccia, significa cercare l'incidente. Pensate al rischio che stava causando", ha detto.

Telefoni fissi e cellulari in una guerra di prezzi e di servizi

E' lo scenario che sta prendendo forma, in Italia, come nel resto d'Europa. Gli esperti la chiamano "la convergenza": telefoni e operatori fissi fanno il mestiere di quelli mobili e viceversa, in un mercato che non è più chiuso in compartimenti stagni. Per gli utenti è la promessa di risparmi, già ora sul telefono di casa e tra breve anche sul cellulare; poi ci sarà per loro la nuova comodità di usare telefoni universali, fissi e mobili insieme: sono nei piani di molti operatori italiani, come si apprende dagli annunci di qualche giorno fa.

Com'è cominciata questa guerra, che l'utente attento a risparmiare farebbe bene a tenere sott'occhio? Da quando i principali operatori di rete fissa si sono accorti di un fenomeno: un numero crescente di utenti smette di usare il telefono di casa e fa tutto con il cellulare. Non ha una linea fissa e risparmia così sul canone. In Italia, secondo stime recenti, è il 17 per cento delle famiglie ad avere fatto questa scelta.

The best quip of the Italian election campaign so far has come from the exotically named Vladimir Luxuria, a transsexual standing as candidate for one of the far-left parties. 'Why do you hate Silvio Berlusconi?', a television interviewer asked. 'I don't hate him at all', Vladimir replied, 'On the contrary, we're rather alike. Both of us wear make up and put on high heels for public occasions'.

Ambigui compromessi - un grave cedimento per la democrazia italiana

“Sembra a me, tuttavia, che nessuna di queste considerazioni può far passare in seconda linea il fatto che il rinvio determina il protrarsi di un vuoto politico che appare tanto più inquietante per l'asprezza delle contrapposizioni che hanno contraddistinto la campagna elettorale appena conclusa: una campagna non a caso apparsa come la più preoccupante per la tenuta della democrazia repubblicana in tutto il lungo periodo che va dal '46 ad oggi. Anche per questo sarebbe un vuoto politico rispetto al quale non è certo un motivo di rassicurazione il fatto che rimangano in carica, per l'ordinaria amministrazione proprio un governo e un presidente del Consiglio che esplicitamente hanno contestato e contestano i risultati delle elezioni.

A questo proposito ha scritto ieri Valentino Parlato su questo giornale che Berlusconi non è uomo da rassegnarsi facilmente alla sconfitta, e che c'è perciò da aspettarsi che usi il potere di cui dispone finché resterà in carica per cercare di conseguire uno di questi due obiettivi: o portare sino in fondo la campagna per cercare realmente di annullare l'esito delle elezioni o usare questa minaccia per costringere lo schieramento di centro-sinistra a trattare per una soluzione di compromesso. L'offerta di D'Alema di aprire colloqui per la successione al Quirinale sembra dimostrare che almeno nella seconda direzione l'offensiva di Berlusconi ha già aperto una breccia.

E' mia convinzione, invece, che sarebbe un grave cedimento per la democrazia italiana se prevalesse la ricerca di ambigui compromessi in nome di una malintesa «unità nazionale». E' bene ricordare, perciò, l'unico precedente di una crisi di questo tipo nella storia dell'Italia repubblicana: quello che si determinò all'indomani del voto referendario del 2 giugno 1946 per la scelta tra monarchia e repubblica, quando le forze monarchiche minacciarono un ricorso contro il risultato a favore della repubblica e Umberto di Savoia parve intenzionato ad appoggiare tale linea, col rischio di creare

un clima da guerra civile. Decisiva fu, in quel momento, la fermezza di De Gasperi, allora Presidente del Consiglio.

.... Di questo c'è bisogno per segnare non solo la fine del governo Berlusconi ma il superamento del berlusconismo.

GIUSEPPE CHIARANTE - il manifesto 15 aprile 2006

Intervistato da La Stampa il senatore a vita Giorgio Napolitano invita «il centrosinistra a fare discorsi di più alto respiro per superare il muro contro muro con l'opposizione». Grande coalizione? «Risultato netto anche se di misura, difficile pensare a un improvviso abbraccio tra contendenti che si sono scontrati furiosamente»

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Stephen Bennetts reviews
Silvio Berlusconi: Television, Power and Patrimony, by Paul Ginsborg
\$36; hardback, Verso, London.

Imagine Murdoch using his media empire overnight to create and market a new political party and get elected Prime Minister with control of the ABC, SBS, Parliament and the High Court was powerless to do anything. Paul Ginsborg's scintillating political biography of Italian Prime Minister Silvio Berlusconi tells a story even more astounding than this.

Shortly before his first term of government in 1994, Berlusconi launched his political career by retraining executives from his Publitalia advertising company en masse as politicians in the new party Forza Italia. 'It was the first time', commented film director and leading opposition figure Nanni Moretti, 'that a party was created not out of social struggles or movements of opinion, but by a single person who by his own admission needed to solve his own financial and judicial problems'.

Re-elected to office in 2001, Berlusconi faced several serious criminal charges, including one of bribing judges to fix a multi-million dollar judicial decision in his favour in the early nineties. His government now began to simply change any laws which might expose their leader to prosecution, installing many of Berlusconi's defence lawyers on the parliamentary commissions responsible for vetting legal amendments designed to keep him out of jail.

English historian Paul Ginsborg, Professor of Contemporary European History at the University of Florence, has emerged as a prominent critic of Berlusconi.

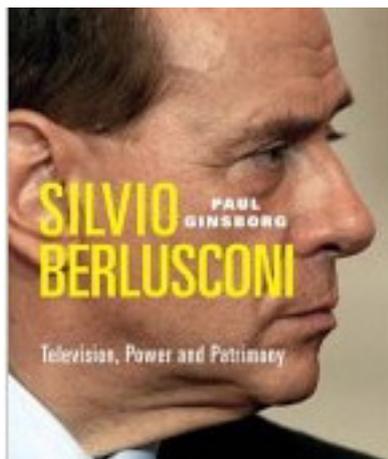
The key to Berlusconi's political

How media and money took over Italian democracy

success, argues Ginsborg, has been his twenty-year symbiotic relationship with Italian television. By 2002, Italians watched on average nearly four hours of television a day, more than any other nation in Western Europe. Berlusconi has owned most of

Italy's commercial TV stations since the early eighties, and also owns national publishing giant Mondadori. His Mediaset TV channels tend to shy away from deep political analysis: 'programmes were heavily sexually oriented...Every middle-aged compere was, and still is, accompanied by a scantily dressed soubrette.'

On returning to office in 2001, Berlusconi wasted no time in stacking the board of the public broadcaster RAI, thus ensuring effective control of almost all the country's state and commercial TV outlets. Several of Italy's most talented



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

How media and money took over Italian democracy

political journalists and satirists were deemed too independent-minded, and were thus rapidly purged. However, the Italian public broadcaster had already been fatally weakened long before, during the neo-liberal climate of the eighties and nineties, when Italy's television industry had been exposed to the full blast of market forces: 'no regulatory body was set up to oversee standards. The Guarantor for Telecommunications, introduced in 1990, was designed to be toothless from birth. The RAI ended up by aping Mediaset and competing with it exclusively on its own terms - those of audience ratings. ...The combination produced a deeply conformist, repetitive and uncritically consumer-oriented television system...The connection between this 20 year period of cultural conditioning and Berlusconi's eventual triumph is a fundamental one.' Berlusconi is one of the new 'global media oligarchs' who, Ginsborg claims, are now shaping political consensus in many Western democracies. In the seventies, Rupert Murdoch and Margaret Thatcher linked together in 'two faces of the same relentless neoliberal drive towards deregulation and the concentration of power', with Murdoch gaining control of British satellite television and 36 per cent of print media. In the United States, billionaire politicians like Mike Bloomberg, Ross Perot and Steve Forbes have effectively 'spent their way into office by buying unprecedented amounts of TV time.' Thailand's media mogul Prime Minister Thaksin Shinawatra now represents a kind of Asian version of Berlusconi, while elsewhere, independent media seems increasingly under siege. For anyone who has spent time in Berlusconi's Italy, recent Government attempts to regulate reporting of the Iraq war by public broadcasters in Britain and Australia have an eerily familiar quality. Indeed, rather than presenting contemporary Italy as a mere freak show, Ginsborg suggests that it reflects threats to democracy in other parts of the world, including our own: 'falling numbers of voters; widespread cynicism about its politicians and even its institutions; crumbling mass parties'. The ineffectiveness of Italy's centre-left opposition coalition highlights a worrying crisis in traditional party politics throughout the western world: 'the coalition seems incapable of transforming the tired and partially discredited nature of its politics, its constituent parts and leaders jockeying needlessly for position, and their politics remaining extraordinarily self-referential', a situation which parallels Australia's own rudderless Labor Party. Similarly, Italy's Centre-Left government had implemented in the late nineties many of the policies first proposed by Thatcher and Reagan in the eighties: 'deregulation, privatizations, not only of industries and banks, but also of social security went

By 2002, Italians watched on average nearly four hours of television a day, more than any other nation in Western Europe.

Due ragazzi consultano una cartina di fronte all'Arco di Costantino a Roma. Pasqua e primavera all'insegna di una forte ripresa sui mercati internazionali: secondo il monitoraggio delle delegazioni ENIT, l'Ente nazionale del turismo italiano. A beneficiare di questo trend positivo saranno innanzitutto citta' d'arte e tutto il Sud Italia.



on apace. So great was the force of this model, and so widespread the fear of losing the middle ground of the electorate that little progress was made in the elaboration of convincing alternatives'.

Some of the most effective opposition to Berlusconi has come from outside Italian parliament. The union movement has organised several national general strikes, peaking in a 2 million strong rally in Rome against reforms to unfair dismissal laws in March 2002. Many in the legal system have demonstrated extraordinary courage in the face of relentless Government attacks on the judiciary, which have also galvanised a mass movement in defence of the constitution among Italy's 'reflective middle classes'. The more radical Social Forum Movement played a key role in blocking Italian participation

in the 2003 invasion of Iraq; opposition to the war by 89% of Italians (as well as the late Pope) culminated in a rally in Rome on 15 February 2003 of over two million people, the largest of many such demonstrations all over the world on that day. In the final paragraph of his book Ginsborg warns: 'If Berlusconi wins again, there can be no doubt that he will establish a full fledged politico-media regime in the heart of Europe. [The] outcome will have more than one implication for the future of international democracy.'

Scoperto nuovo pianeta

Astronomi neozelandesi hanno scoperto nella Via Lattea un pianeta della stessa consistenza della Terra, ma troppo freddo per sostenere la vita. Il pianeta, dal nome orecchiabile di OGLE-2005-BLG-169Lb, è in orbita attorno a una stella a 9000 anni luce di distanza da noi, pesa 13 volte più della Terra e la sua temperatura è di -193 gradi Celsius.

Usando una variante di una tecnica proposta da Albert Einstein, detta delle lenti gravitazionali, i ricercatori delle università di Auckland e Massey e dell'osservatorio Stardome di Auckland hanno individuato la presenza del pianeta, di grandezza simile a Nettuno. Gli astronomi, che hanno presentato una relazione alla rivista *Astrophysical Journal*, per individuare la presenza del pianeta hanno usato i campi gravitazionali delle stelle come enormi lenti naturali, una tecnica chiamata 'gravitational microlensing'. Il campo gravitazionale di una stella come aveva intuito Einstein - piega la luce al suo passaggio, come un'enorme lente. L'ingrandimento arriva fino a 1000 volte, il che aumenta la probabilità di scoprire un pianeta piccolo quanto la Terra. Il nome del pianeta è un tributo di uno degli enti internazionali che hanno collaborato alla scoperta, Optical Gravitational Lensing Experiment (OGLE). Finora non erano stati trovati pianeti di consistenza e dimensioni simili al nostro, anche se nell'ultimo decennio sono stati individuati più di 100 pianeti gassosi di dimensioni simili a Giove e quattro di grandezza media simile a quella di Nettuno. L'ultima scoperta rappresenta un passo avanti verso l'obiettivo di individuare entro la Via Lattea, con la tecnica del 'gravitational microlensing', un pianeta simile alla Terra, possibilmente in grado di sostenere forme di vita.

Morto a 82 anni Harry Seidler

Harry Seidler, uno degli architetti australiani più rispettati e influenti, che ha progettato alcuni degli edifici simbolo dell'Australia del 20° secolo, è morto il 9 marzo a 82 anni nella sua casa di Sydney, dagli effetti di un ictus che lo aveva colpito un anno fa. Ha continuato a lavorare fino all'ultimo, con un progetto in corso a Sydney e uno a Vienna.

Seidler ha lavorato principalmente a Sydney, introducendo nuove idee e tecniche di costruzione, progettando palazzi di uffici, come la torre rotonda di Australia Square, a cui collaborò Pier Luigi Nervi, ma anche case familiari, alcune basate sui principi della Bauhaus. Fuori Sydney, è opera sua il grattacielo Shell Tower a Melbourne e il Riverside di Brisbane.

Ha vinto una lunga serie di premi, fra cui cinque medaglie Sulman. Molti dei suoi edifici hanno suscitato polemiche, in particolare la Blues Point Tower, un grattacielo di appartamenti che si erge solitario sulla punta di una penisola sulla baia di Sydney.

Seidler era nato a Vienna nel 1923 ma lasciò l'Austria dopo l'annessione nazista nel 1938. Giunto in Gran Bretagna fu internato e poi mandato in Canada come 'straniero nemico', ma tornato in libertà poi vi poté seguire gli studi fino alla laurea in architettura. Proseguì gli studi a Harvard in Usa sotto il fondatore della Bauhaus, Walter Gropius.

Fu chiamato in Australia quando aveva poco più di 20 anni, per progettare una casa per i genitori, che vi erano immigrati dagli Stati Uniti nel 1948. Proprio questa casa, la Rose Seidler House, in un verde sobborgo a nord di Sydney, è la sua opera più famosa, ora aperta al pubblico. È una struttura rettangolare di 200 mq, con pavimenti di calcestruzzo e grandi finestre con vista sui boschi.

Secondo il fondatore e presidente dell'Australian Architecture Association, Glenn Murcutt, Seidler ha portato il modernismo nel design commerciale di larga scala, ma il pubblico non lo ha sempre apprezzato. "Ha portato l'arte nell'architettura", ha detto Murcutt alla radio Abc.



I forti candidati all'Unesco

In attesa che nel 2007 venga celebrato il trecentesimo anniversario della morte di Sebastien le Prestre de Vauban, tredici delle oltre 130 cittadelle fatte costruire dal celebre stratega militare di Luigi XIV sono state selezionate per entrare nel patrimonio mondiale dell'Unesco. Il progetto è presentato agli Invalides di Parigi, dove sono esposti i modellini delle fortificazioni ed è conservato il cuore del costruttore. Sparse un po' ovunque lungo le frontiere del paese, le cittadelle selezionate incluso la proprietà familiare di Vauban a Bazoches, in Borgogna, paese dove si trova anche la tomba dell'ingegnere francese.

Il libro cerca di mettere Wal-Mart in un contesto più ampio rispetto alle notizie quotidiane...

Sì. Se ne parla nell'ambiente degli studi sulla globalizzazione da una decina d'anni. Il centro della questione è quello della supply chain, della catena distributiva. E' evidente che oggi i punti vendita sono al vertice della catena distributiva. Un tempo il dominio era dei produttori, dell'industria. Erano loro a controllare reti distributive, agenti di vendita, suddivisioni territoriali. C'è stato quindi un capovolgimento di poteri, e questo vale per tutti, da Carrefour a Tesco.

Non è quindi specifico di Wal-Mart. Ma allora quali sono le ragioni della crescita del colosso di Bentonville?

Wal-Mart è il più grande ed è all'avanguardia. E' anche quello che fa funzionare più efficacemente il nuovo sistema. Faccio un solo esempio: in Cina è stato il primo ad aprire un gigantesco ufficio acquisti, a Shenzhen, con 500 dipendenti. Target l'ha imitato e poi sono arrivati K-Mart e gli altri. Due credo che siano i fattori vincenti per Wal-Mart. Il primo è la completa integrazione delle tecnologie dell'informazione nella struttura dell'azienda. A Wal-Mart conoscono esattamente quale è la domanda e che cosa acquistare per soddisfarla. Nell'epoca del dominio della manifattura, c'era gente brillante e intuitiva che cercava di interpretare e anticipare il mercato. Ora questo lavoro di previsione intuitiva non esiste più, si hanno le informazioni esatte e in tempo reale. Il secondo fattore, al quale si presta meno attenzione, pur essendo vecchio di trent'anni è la containerizzazione dei trasporti, diventata una forza dominante negli anni Ottanta. Con i container cambiano i porti, si riducono drasticamente i costi di trasporto e si può integrare trasporto e tecnologie dell'informazione. Ma per Wal-Mart giocano altri fattori che ne spiegano la crescita esplosiva negli anni Settanta. In quel periodo si verifica negli Usa un crollo dei salari minimi, che per Wal-Mart significa l'accesso a forza lavoro a basso costo. L'altro vantaggio competitivo è che Wal-Mart si trova allora ad operare in un'area rurale, mentre i concorrenti, Sears e K-Mart sono in aree urbane e la loro paura principale è quella dell'ingresso del sindacato in azienda. K-Mart è a Troy, in Michigan proprio al centro dell'industria

Il capitalismo del XXI secolo

Intervista a Nelson Lichtenstein che ha curato un libro sulla più grande azienda del mondo: Wal-Mart. *The face of Twenty-First Century Capitalism* (The New Press, 2006). Il libro è la ricetta del colosso di Bentonville - la dittatura del supermercato - la tirannia della distribuzione sul lavoro vivo, la totale integrazione delle tecnologie dell'informazione, la containerizzazione dei trasporti e, naturalmente, niente sindacato.

dell'auto e delle roccaforti sindacali. Parallelamente si verifica la distruzione completa delle leggi a tutela del lavoro. E per Wal-Mart questo significa poter impedire l'ingresso del sindacato, non tanto a livello dei punti vendita, quanto nel nodo ben più nevralgico dei depositi, dei magazzini e dei centri di distribuzione. Tradizionalmente sono queste le aree di sindacalizzazione: camionisti, lavoratori dei magazzini. E all'epoca forse non sarebbe stato impossibile per il sindacato entrare in quei luoghi. Le scelte su dove collocare i centri logistici si sono indirizzate in modo preciso verso le aree meno sindacalizzate, ad esempio l'Arkansas invece del Missouri, dove esistevano sindacati militanti. Sam Walton, fondatore di Wal-Mart, assume come consulente John Tate, uno dei più famigerati avvocati anti-sindacato e lo fa poi entrare nel suo consiglio di amministrazione. Sono gli anni Settanta, non quelli di Reagan, la decade cruciale per la distruzione del sindacato in Usa e per la svolta liberista. Naturalmente, come ho detto, perché Wal-Mart diventi una forza a livello globale bisogna aspettare il dispiegarsi della containerizzazione e della rivoluzione informatica.

Wal-Mart è l'epitome della società postindustriale, del dominio dei servizi sullamanifattura. Tuttavia, quelle caratteristiche che comunemente si attribuiscono al postindustriale, la decentralizzazione dei modelli organizzativi e produttivi, l'outsourcing, l'agilità decisionale sono clamorosamente smentite dal modello Wal-Mart...

Non mi piace usare il termine postindustriale, perché ci sono oggi al mondo ben più operai alle catene di montaggio di quanti ce ne siano

mai stati nella storia del mondo. Di fatto l'integrazione tra le enormi aree industriali e proletarizzate del sud della Cina e i giganti della distribuzione nell'Occidente funziona esattamente come quella tra il cuore industriale del Mid-West Usa e i mercati di consumo come New York. Ci vogliono solo 22 giorni per far arrivare un container dalla Cina e il sistema è affidabile e pianificabile. Ma è vero: Wal-Mart non fa uso di outsourcing per tutta la sua cruciale area di information technology, gestisce in proprio tutti i trasporti e la logistica. Ha scoperto che il gigantismo è profittevole e che le innovazioni organizzative si gestiscono più rapidamente e più efficientemente in maniera diretta. Si dice che persino i termostati dei negozi siano controllati dal quartier generale in Arkansas. Sull'altro versante, al contrario dei «vecchi» giganti della distribuzione, come Sears e A&P, Wal-Mart non ha acquisito nessuno dei suoi fornitori. Sears era proprietario delle fabbriche delle lavatrici che arrivavano nei suoi grandi magazzini, Wal-Mart no. Non ne ha bisogno, perché di fatto, grazie alla sua stessa dimensione, esercita un controllo assoluto su tutte le decisioni vitali che questi fornitori prendono. E senza assumersene i rischi finanziari.

Nonostante tutte le critiche a Wal-Mart e al suo modello, sembra resistere una sorta di fedeltà all'azienda, sia da parte dei clienti che dei dipendenti. Come lo spiega? E' solo una questione economica o ci sono motivi «culturali»?

Credo soprattutto culturali. La regione dove è nato Wal-Mart, chiamata gli Ozarks (Oklahoma orientale, Nord Arkansas e Sud Missouri), era una regione agricola in

piena decadenza, con molta gente che cercava disperatamente lavoro. Regione assolutamente bianca, la più bianca degli Stati Uniti e questo è un fatto non trascurabile. Quando Sam Walton creò la sua azienda a Bentonville capì presto, consciamente o no, che in quest'area rurale, povera e bianca si poteva creare un rapporto di strettissima lealtà con l'azienda. Non dava solo lavoro alla gente, ma creava una sorta di famiglia, un radicamento. La tipica storia che raccontano i lavoratori Wal-Mart è: «Sono andato a lavorare a Wal-Mart così non dovevo vendere la mia fattoria». Certo, Wal-Mart ha violato le leggi sul lavoro e quelle sui diritti civili. Lo ha fatto in un'area dove queste conquiste non erano arrivate e dove le leggi federali, anche quelle del New Deal, non venivano fatte rispettare.

Ma con l'espansione nelle metropoli, come ha funzionato il modello?

Ne ho parlato con molti manager locali di Wal-Mart. Le metropoli per loro sono una zona di guerra, paragonate al sud rurale. Hanno difficoltà a trattene i dipendenti, che hanno altre scelte in posti di lavoro con maggiori protezioni e paghe più alte, la forza lavoro è multirazziale, i negozi devono stare aperti 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Hanno dovuto compiere degli aggiustamenti: non possono più discriminare contro le coppie gay, hanno dovuto promuovere più donne, e in molti casi hanno dovuto alzare le paghe.

Come gioca Wal-Mart nell'arena della politica Usa?

Wal-Mart è diventato un nodo centrale del dibattito politico americano. Un po' perché l'ala progressista dei Democratici, dopo la sconfitta del 2004, lo ha scelto come «causa celebre» per riprendere l'iniziativa su vari terreni, ad iniziare dalla sanità. La strategia è quella di costringere Wal-Mart a fornire assistenza medica, a far cambiare idea a tutta la potentissima Associazione dei Mass Merchandisers (che riunisce catene di supermercati, di grandi magazzini, di discount, ndr), e da qui, sperando in un esito elettorale favorevole ai Democratici nel

prossimo futuro, forzare una vera riforma sanitaria che istituisca un servizio nazionale. Ci sono segni di cambiamento in questo senso, ma la battaglia è in corso.

Naturalmente il punto cruciale resta quello della sindacalizzazione, della possibilità, per ora remota, per i lavoratori Wal-Mart di organizzarsi sindacalmente.

Il tentativo è stato fatto in Canada, dove la legge sul lavoro è molto migliore che negli Usa. Il sindacato USCW sta cercando di entrare in almeno due grandi magazzini, sarebbe un segno che lì è possibile sindacalizzare Wal-Mart. Negli Stati Uniti la campagna per sindacalizzare Wal-Mart è stata per ora abbandonata. Credo che sia impossibile in questo momento far entrare il sindacato in Wal-Mart. In

Perhaps no other group is scrutinizing the company more thoroughly than walmartwatch.com
Arkansas Democrat Gazette, 6/5/05

teoria, si potrebbe sindacalizzare un grande magazzino in California, uno in Nord-Carolina e così via. Ma non ha senso. Wal-Mart ogni anno chiude 200 punti vendita per i motivi più vari e ha detto chiaramente che chiuderebbe quelli dove dovesse

entrare il sindacato. Credo che la strada per sindacalizzare Wal-Mart richieda due passaggi. Il primo è una crescita dei salari e dei benefit reali. In questo modo una grossa parte dei lavoratori avrebbe il senso di poter avere una carriera in Wal-Mart, che ci potranno stare a lungo. Solo allora si potrà rilanciare la sindacalizzazione. E' una prospettiva a lungo termine, ma nel frattempo un aumento salariale avrebbe l'effetto di togliere la pressione da quelle catene di supermercati dove ci sono paghe sindacali e dove ci sono le «unions». E ci sono altre forme di organizzazione intermedie, come la Wal-Mart Workers Association che fa contro-informazione, azione politica, testimonia in cause contro Wal-Mart e spinge per una riforma della legge sul lavoro. Ma il punto resta quello. La legislazione sul lavoro in Usa è marcia, va riformata non solo da un punto di vista sindacale, ma semplicemente morale.

Il titolo originale del libro che ha curato parlava di Wal-Mart come «modello» o «template» per il capitalismo del XXI sec-

olo. Questo vuol dire che altre corporations stanno cercando di imitare Wal-Mart?

E' questo. Il modello organizzativo di cui abbiamo parlato, quello di un lavoro basato su un turnover rapido e costante e paghe basse, senza contributi sociali è quello che sta passando. Incontra opposizione, ma è il modello. Lo è certamente per tutto il gigantesco settore del dettaglio, per le decine di nuove compagnie che nascono. Carrefour, Target, Tesco, Home Depot non sono diverse da Wal-Mart, sono solo meno visibili e perciò meno sottoposte ad attacchi.

C'è un altro aspetto del modello Wal-Mart. Per tutti, ma per gli americani in modo particolare, lo shopping non è solo un gesto di necessità, ma un passatempo, un piacere, un'esperienza. Sembra che nei supermercati Wal-Mart di piacere ce ne sia poco...

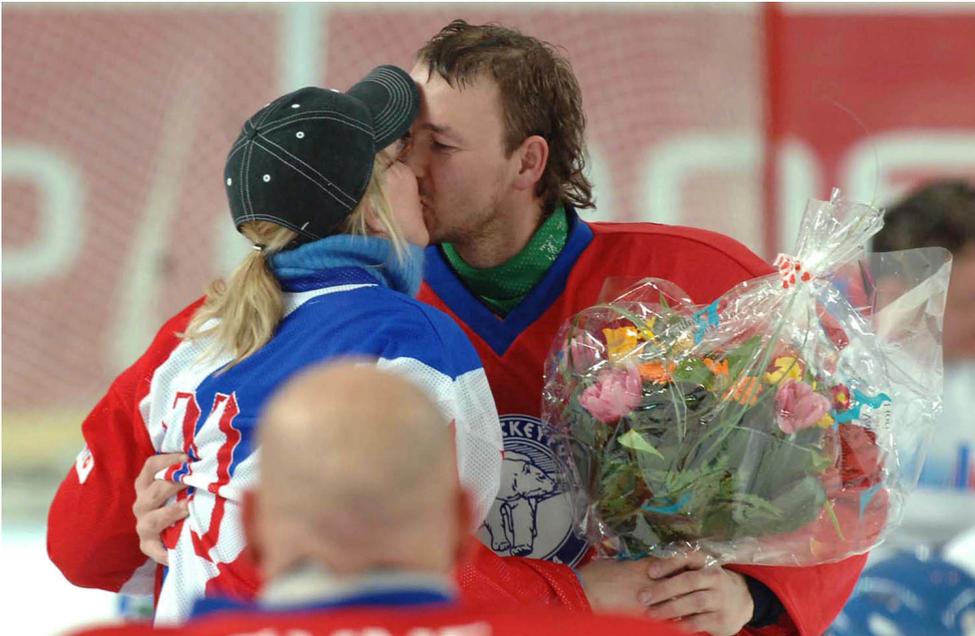
E' vero. Anche se con l'espansione a New York e in California la tipologia di prodotti e l'«estetica» dei negozi viene un po' elevata. Ma c'è da considerare che al contrario della vecchia manifattura, il settore del dettaglio è estremamente fragile. Sono molto frequenti i casi di mega-dettaglianti che falliscono. Un caso è quello di KMart. Perché strutture con mille punti vendita e miliardi di dollari di fatturato vanno in bancarotta? E' una questione di «formula», di sbagliare a giudicare i propri clienti e quello che vogliono. Quindi anche per Wal-Mart, non è impossibile che arrivi un periodo di stagnazione. Già il valore delle azioni Wal-Mart è stato stagnante per 5-6 anni ed è questo il motivo che li costringe ad espandersi in California. Questo è davvero un punto delicato per l'azienda, non tanto per la fiducia di Wall Street, ma perché l'intera struttura aziendale è basata su stock options persino a livello di quadri dei negozi. Qui Wal-Mart ha davvero una struttura da partito politico, quasi da vecchio Partito comunista che ha bisogno della fedeltà dei quadri, della loro dedizione, dell'adesione ideologica. Ma questo ha bisogno anche di una base materiale che sono le azioni Wal-Mart possedute dai dipendenti e la crescita continua del loro valore.

tratto da il manifesto 29/3/06

WAKEUP WALMART.COM



ALWAYS HIGH COSTS. *Always*



PARALIMPIADI: PROPOSTA MATRIMONIO IN PUBBLICO

Il giocatore norvegese Helge Bjornstad (D) bacia la fidanzata Kathrine Bolstad dopo averle fatto la proposta di matrimonio. Ha riunito a centrocampo compagni e avversari per fare una proposta di matrimonio alla fidanzata che lo aveva applaudito dagli spalti. E' accaduto il mese scorso al Palaghiaccio di Torino esposizioni al termine della gara della Paralimpiadi di sledge hockey fra la Norvegia e l'Italia (terminata 12-0). Protagonista Helge Bjornstad, giocatore norvegese di 34 anni, che ha coronato così il suo sogno d'amore con la bionda Cathrine, che commossa lo ha raggiunto sul ghiaccio per un abbraccio e un bacio di assenso. Bjornstad ha perso una gamba alcuni anni fa in un incidente e non ha smesso di praticare lo sport: il nuoto l'hockey su ghiaccio che gioca sulle speciali slitte previste dai regolamenti paralimpici.

Gli scrittori britannici: «No alla clonazione delle librerie»

Grandi proteste nel Regno Unito per la ventilata acquisizione, da parte del gigante multimediale HMV, della catena di librerie Ottakar, composta da circa 140 punti-vendita di varie dimensioni sparsi in località grandi e piccole del paese. Nata nel 1987, Ottakar ha il suo punto di forza nel personale competente e appassionato che gestisce in modo molto autonomo le diverse librerie. Proprio questa indipendenza rischia di essere minacciata dalla fusione con la catena di librerie commerciali Waterstone, che appartengono appunto a HMV. La Competition Commission, equivalente britannico dell'antitrust, ha dato il via libera all'acquisizione (per una cifra di poco inferiore ai cento milioni di sterline), ma molti scrittori, da Philip Pullman a Tracy Chevalier, si sono mobilitati insieme a lettori e librai al grido di «Non vogliamo l'Inghilterra delle città-cloni»



PARALIMPIADI: GIOCHI TORINO 2006; BIATHLON
L'ucraina Olena Yurkovsaka in azione verso la conquista della medaglia d'oro nella gara di biathlon 12,5 km seduti donne ai IX Giochi Olimpici invernali di Torino il mese scorso.

Intervista a Franco Ferrarotti, che ha compiuto ottant'anni, ed è un mostro sacro della cultura italiana. E' stato lui a sfondare la cortina di ferro «crociomarxista» liberando l'insegnamento della sociologia dalla criminologia, dandole la dignità di disciplina autonoma. E' stato professore, è stato anche deputato, ha indagato sulle borgate non solo romane, ha scritto un sacco di libri, tutti piuttosto provocatori. E anche adesso è un vulcano, che non risparmia lava e lapilli.

Credo di capire, ma a che serve oggi la sociologia?

Bella domanda. La sociologia avrebbe dovuto essere sinottica, globale, l'autoanalisi continua dello stato della nostra società. Invece è diventata una tecnica specialistica di analisi settoriali senza un giudizio complessivo. Mi verrebbe da dire che si è ridotta quasi a un'attività di spionaggio e avrei voglia di aggiungere che oggi i veri sociologi negli Usa sono i pubblicitari, i quali studiano le capacità di spesa dei vari strati sociali e quindi le loro scelte di consumo. Sai, quando andai per la prima volta negli Usa avevo in mente il sogno di Scipione scritto da Cicerone. Sognava che lo spirito filosofico greco si unisse allo spirito pratico romano. Io sognavo qualcosa di analogo tra pensiero filosofico europeo e pensiero sociologico americano, ma era solo un sogno.

Parliamo un po' del lavoro, che mi pare abbia perso di importanza nel dibattito politico-culturale.

Il lavoro è stato banalmente concepito come un puro strumento per procacciarsi i mezzi di sussistenza. Una visione riduttiva fatta propria anche dai sindacati. Pensa alla monetizzazione della nocività.

Voglio essere rozzo: è ancora il lavoro che produce ricchezza? E c'è ancora lo sfruttamento?

Certo è ancora il lavoro che produce ricchezza e c'è ancora lo sfruttamento, ma con la tua «rozzezza» rischi di rimanere ai tempi di Charlie Chaplin e della catena di montaggio e di non vedere i grandi cambiamenti che sono avvenuti nel processo capitalistico. Oggi le categorie nelle quali si dividevano i lavori sono saltate. Da una parte ci sono le macchine transfer che fanno parte del lavoro che una volta faceva l'operaio: oggi l'operaio ha soprattutto funzioni di controllo, è un supervisore. Siamo forse a un passaggio dall'operaio all'operatore. C'è poi la questione dei cambiamenti del lavoro, non è più solo questione di lavoro flessibile, quanto di lavoro occasionale. La fabbrica nuova non è più la vecchia Mirafiori, spesso è diffusa nel territorio.

Così dall'altra parte non solo non c'è più la presenza del padrone e neppure del manager come era ancora ai tempi di Valletta, che si riconosceva sempre subalterno agli Agnelli. Ora - anche in Italia dovremmo impararlo - c'è il chief executive officer, che comanda, guadagna moltissimo, non ha nessun rapporto di fedeltà con l'impresa e non tiene in nessuna considerazione il padrone, che il

Una società saturnina che divora i suoi figli

più delle volte è rappresentato da un popolo di azionisti dispersi, che guardano più agli andamenti di borsa, che ai risultati produttivi dell'impresa. Tutto questo - a mio parere - funziona in America, ma in Europa è un disastro. In America - mi hanno telefonato stamane - Bush, che è Bush, vuole dare la cittadinanza a undici milioni di ispanici, in Italia invece siamo alla Bossi-Fini e in Europa non è tanto meglio.

Passiamo ad altro, ma non tanto. Nel tuo libro sul capitalismo, dici che è l'unico sistema sociale ormai esistente. Per un verso corrisponde alla realtà, ma mi sembra un cedimento, anche culturale. Ha veramente vinto il capitalismo?

Sì il capitalismo ha vinto, ma è una vittoria «pirrica». Ti ricordi la frase di Pirro? «Un'altra vittoria così contro i romani e potremo tornarcene a casa». La vittoria del capitalismo sul socialismo è indubitabile: il capitalismo produce ricchezza, il socialismo distribuisce ricchezza, ma siccome non la produce è un fallimento. Gorbaciov mi ha detto che il fallimento del socialismo sovietico era «inevitabile».

Ma oggi che succede?

Oggi - i marxisti hanno ancora una volta perso il treno - c'è la finanziarizzazione dell'economia nei paesi ricchi: la produzione la fanno gli altri, gli iloti dei paesi che cercano di raggiungere il capitalismo.

Perché dici che i marxisti hanno perso il treno?

Perché fra le tante cose che hanno dimenticato hanno dimenticato pure Hilferding e il suo Capitale finanziario. Oggi il comando capitalista sta nella finanza e i marxisti - ma forse esagero - si occupano ancora della produzione. Non hanno capito che il capitalismo è Proteo (lo diceva anche Franco Rodano). Cambia continuamente sotto le tue mani e diventa insuperabile perché supera sempre se stesso. I marxisti dovrebbero essere più attenti a Marx che, quando ancora i lavoratori erano artigiani, aveva anticipato la venuta della classe operaia.

Quale è il tuo giudizio sulla nostra società?

E' una società saturnina che alleva i suoi figli, li manda a scuola, gli fa fare anche i master e poi li ammazza, li divora.

tratto da il manifesto 7/4/06

Per la Germania scaricare file sarà come rubare

Dal primo gennaio 2007, in Germania scaricare file sottoposti a diritto d'autore sarà considerato reato penale. Sarà infatti introdotto nel diritto penale tedesco il reato di «furto digitale». E se nel resto d'Europa le manette scattano solo se lo «scaricatore» usa il materiale scaricato per usi commerciali, in Germania si rischiano due anni di carcere se il «downloading» è per «uso personale» e cinque anni se lo si fa per rivendere il file scaricato. «Non dobbiamo distinguere tra chi ruba un pacchetto di chewing gum e chi scarica files illegali», ha tuonato Gunther Krings, deputato del partito cristianodemocratico. Secondo il governo conservatore in Germania sono in uso 439 milioni di cd pirata: una cifra che riduce del 45 per cento i profitti delle major dell'intrattenimento. In pratica, secondo i legislatori tedeschi ogni volta che qualcuno scarica un file protetto il titolare del diritto subisce un «lucro cessante», perchè ci saranno copie in meno vendute sul mercato. Un progetto di legge salutato positivamente dalle associazioni delle imprese discografiche e cinematografiche.

“Italia.it”, vetrina digitale sul mondo

Il Belpaese si affaccia sul mercato turistico mondiale con una vetrina digitale interattiva che non solo mostrerà tutto il proprio enorme ed inimitabile patrimonio, ma aiuterà anche a recuperare le quote di mercato perse. Si chiama “Italia.it” il nuovo Portale Nazionale del Turismo che il governo mette a disposizione anche delle Regioni, affinché lo implementino grazie anche ad un finanziamento statale di 21 milioni di euro, presentato il 31 marzo.

Secondo il governo questa infrastruttura digitale, che a regime sarà in 8 lingue, l'Italia colma una lacuna nel nuovo filone del web-turismo, che sta registrando notevoli tassi di crescita, mettendo in mostra nel mondo tutti i suoi ‘gioielli’ turistici, artistici, culturali, ambientali ed anche enogastronomici. Il turismo è il ‘petrolio’ italiano: rappresenta circa il 12% del Pil-prodotto interno lordo, coinvolge direttamente 270 mila imprese e altre 420 mila con l'indotto ed occupa almeno 2,3 milioni di persone. Ma in questi anni l'Italia ha perso posizioni: dal primo posto al mondo per arrivi del 1970, ora è sceso al 4° (con una quota del 5%), dietro alla Francia (10%) alla Spagna (7%). Non solo, ma il 27% dei ‘vacanzieri’ italiani sceglie altri Paesi come meta delle proprie ferie, contro il 10% di francesi e spagnoli. E questo nonostante l'Italia disponga di un notevole potenziale attrattivo e del più ricco patrimonio culturale del mondo. Tra le diverse cause di questa perdita di competitività c'è anche il non aver colto appieno le rilevanti potenzialità delle nuove tecnologie digitali e di Internet. Tanto che ormai il valore complessivo del mercato mondiale del turismo on-line si sviluppa con tassi di crescita annui del 30-40% e con un volume che per il 2005 è stato stimato in oltre 100 miliardi di euro”.

ALTRO CHE SESSO, CONTA LA PIETA'

L'attrice americana Sharon Stone ritratta il mese scorso a Roma vicino a piazza di Spagna mentre parla con un centurione.



CINEMA: INCASSI

Una foto d'archivio degli attori Carlo Verdone e Silvio Muccino durante la presentazione del film 'Il mio miglior nemico'. Il film ha incassato nel fine settimana quasi 5 milioni di euro, un risultato eccezionale in questo periodo dell'anno. L'anno scorso 'Manuale d'amore', uscito grosso modo nello stesso periodo, aveva incassato 4.300.000 euro in una intera settimana.

internet

Il dominio internet più richiesti dagli stranieri

Il suffisso nazionale di Niue, .nu, è diventato molto richiesto ad esempio in Svezia dove 'nu' vuol dire 'adesso'. Secondo Bill Semich, un imprenditore del Massachusetts che nel 1998 acquistò i diritti per operare e vendere i domini, .nu, sono almeno 110.000 i siti web che utilizzano il codice nazionale di Niue. Il successo ha turbato la tranquillità di quest'isola abitata da appena 1.000 persone e devastata nel gennaio 2004 dal tifone Heta. Alcuni funzionari accusano di esserne stati tagliati fuori illegalmente.

"E' un tema molto importante per il nostro sviluppo nazionale - ha dichiarato Richard Hipa, direttore di Telecom Niue - E' qualcosa di cui si saremmo dovuti occupare e di cui siamo stati derubati." Il governo dell'isola ha chiesto alla società di Semich, la .Nu Domain, una fetta più consistente dei profitti e maggiore controllo sul dominio. Questa controversia - che è diventata molto aspra dopo che Semich è stato accusato di aver registrato siti porno con il dominio .nu portando ad un'indagine indipendente durata da tre anni - è stata al centro della campagna elettorale dell'anno scorso.

Secondo Semich, che recentemente ha aumentato a 30 dollari l'anno per un minimo di due anni il costo di un dominio .nu, la .Nu Domain dona una quota del 15-30% del suo profitto per sviluppare internet nel Paese.

Dal giugno 2003 la società offre gratuitamente agli abitanti di Niue la connessione ad internet senza fili e via satellite e si è fatta carico della costruzione delle antenne di trasmissione. Per molti questo non ha significato solo aprirsi al mondo ma anche poter avere contatti regolari con amici e parenti che vivono all'estero. Le telefonate infatti rimangono particolarmente costose e inaffidabili.

Nonostante ciò, quattro mesi dopo, su ingiunzione del ministro delle Comunicazioni Toke Tolagi il servizio venne disabilitato per tutti i lavoratori pubblici (la maggior parte della popolazione) perché privo di licenza e il tema dominò le elezioni dello scorso anno dove Tolagi era dato favorito.

A pochi giorni dal voto, l'attuale presidente Mititaigimene Young Vivian riuscì a battere il suo rivale in volata promettendo che, in cambio di una politica più moderata, la società di Semich avrebbe esteso la connessione internet a molti villaggi utilizzando le antenne di proprietà del governo. Assieme al suo vicino Tonga, che si trova a 550 chilometri di distanza, Niue è uno dei posti più remoti della terra e quando nel 1971 venne costruito il primo aeroporto molti lo utilizzarono per emigrare. I codici nazionali dei domini vennero inventati all'inizio degli anni Ottanta da Jon Postel, uno scienziato informatico dell'Università della California del Sud, per facilitare l'organizzazione dei siti internet.

Legge anti-spam diretta a provider

L'Australia diventa il primo paese al mondo a legiferare contro lo spam, i messaggi indesiderati mandati a milioni alla volta che intasano le caselle e-mail, e prende di mira non tanto gli imprevedibili autori dei messaggi, quanto i provider dei servizi internet e e-mail.

L'Australian Communications and Media Authority (Acma) ha promulgato oggi un 'codice', che a partire dal 16 luglio impone ai quasi 700 provider australiani di offrire ai clienti un software di filtro dello spam, di consigliare loro come difendersi dalle e-mail indesiderate e come denunciarle.

L'Authority ha il potere legislativo di obbligare i provider a rispettare il codice, e può imporre multe fino a 10 milioni di dollari australiani. Gli Internet Service Provider (Isp) dovranno anche imporre agli utenti entro la propria rete determinati limiti al numero di e-mail che mandano, oltre a mantenere il monitoraggio di quelle che diffondono spam e riferire all'Acma.

Il codice, che si applica anche alle operazioni australiane di provider globali come Yahoo e Hotmail, obbliga inoltre a prendere misure contro i virus che generano lo spam, trasformando il computer di un utente inconsapevole in uno 'zombie' che continua a inondare la rete di messaggi.

"Questo è il primo codice legislativo per i provider di internet e di servizi e-mail al mondo, e ci complimentiamo caldamente con l'industria australiana di internet per il suo lavoro contro questo problema", ha detto il presidente dell'Acma, Chris Chapman. Egli ha aggiunto che pur avendo il potere di imporre forti multe, l'Authority vuole innanzi tutto collaborare con il settore nella lotta comune all'intrusione dello spam. A partire dal 16 luglio, l'Authority comincerà ad eseguire controlli di conformità al codice da parte dei 689 provider australiani. L'Acma si metterà in contatto con il provider su una questione di violazione del codice e darà un avvertimento, prima di intervenire con sanzioni, ha assicurato Chapman.

"Secondo gli esperti di informatica, il 60% delle e-mail scambiate nel mondo sono non richieste e indesiderate. Trattare con lo spam costa alle aziende e agli utenti privati miliardi di dollari in tempo perduto e nell'aggiornamento dei sistemi di sicurezza", ha ricordato.

Le nuove norme si aggiungono a quelle della legge sullo spam in vigore da due anni. La proporzione di messaggi non richiesti originati in Australia è scesa negli ultimi 12 mesi dal due all'uno per cento, ma non vi sono stime accurate della quantità di spam proveniente da fonti straniere. Il presidente dell'Acma ha poi spiegato che il problema dello spam va affrontato non solo rispettando il nuovo codice, ma anche con contromisure tecniche, con l'educazione, la consapevolezza degli utenti e la cooperazione intenzionale.

"Noi incoraggiamo tutte le organizzazioni ad aggiornare regolarmente il software di sicurezza e di filtro dello spam. E come viene spiegato nel codice, i consumatori sono incoraggiati a discutere con i loro provider sui filtri anti-spam che essi forniscono".

Annunciata liberalizzazione proprietà dei media

Il governo conservatore australiano, che dopo la schiacciante vittoria elettorale di ottobre 2004 può contare sulla maggioranza in entrambe le Camere, ha annunciato i dettagli di un'altra serie di riforme rimaste a lungo in lista di attesa a causa dell'opposizione del Senato: dopo la deregulation delle relazioni industriali e le restrizioni sussidi di sicurezza sociale, tocca ora alla liberalizzazione della proprietà dei media. Secondo le norme attuali, le compagnie straniere non possono possedere più del 15% di una rete tv il 25% di un giornale. Vi è anche un limite del 15% sull'insieme di tv, radio, giornali e riviste che una compagnia può controllare in una singola città.

Le nuove norme consentiranno ad entità editrici come la News Limited di Rupert Murdoch di diversificarsi nella televisione, mentre la Publishing and Broadcasting Ltd. del magnate australiano James Packer, che possiede la principale rete tv privata 'Channel 9', potrà acquistare quote di controllo dei giornali. I colossi stranieri dei media, come Time Warner e Viacom dagli Stati Uniti, potranno acquisire il controllo di operatori australiani finora indipendenti come la Fairfax, che pubblica i principali quotidiani di Sydney, di Melbourne e della Nuova Zelanda.

Islam: uno su tre ammette ignoranza

Più di un terzo degli australiani ammette di non sapere nulla della fede islamica e dei suoi seguaci. E quando viene chiesto di dimostrare ciò che sanno, la proporzione di chi rivela una completa ignoranza è ancora più alta. E' questo il risultato di un sondaggio su un campione di oltre 1300 persone, condotto dal geografo culturale Kevin Dunn dell'università del Nuovo Galles del sud, su incarico dell'Istituto Australia-Indonesia e pubblicato dalla rivista indonesiana Studia Islamika. La comprensione della religione era talmente scarsa in molti degli intervistati, che alcuni hanno dichiarato che i musulmani credono in Buddha. Emerge inoltre che le persone con meno conoscenza e contatto personale con i musulmani sono anche quelle che più si sentono minacciate dall'Islam. Gli stereotipi più comuni esternati nel sondaggio sono le definizioni 'intolleranti' e 'fondamentalisti', citate da circa un quarto del campione. Circa 24 nuovo paese aprile 2006

un australiano su dieci considera inoltre l'Islam misogino, fanatico, militante o in qualche maniera alieno. Anche fra le sei persone su 10 che affermano di sapere qualcosa sull'Islam, molti hanno idee sbagliate sulla religione. La maggioranza degli australiani non conosce di persona nessun musulmano - spiega Dunn nel commentare i risultati della ricerca - ma quelli che ne conoscono qualcuno sono in genere più ricchi, con più alto livello di istruzione, e maschi. Secondo i dati dell'ufficio di statistica, i musulmani rappresentano appena l'1,5% della popolazione australiana, ma arrivano al 3,4% a Sydney, la città più popolosa. Il 36% dei musulmani sono nati in Australia, il 10% in Libano e l'8% in Turchia.

Nave fantasma

Una nave fantasma che non presenta traccia di recente attività umana è stata ritrovata al largo della costa nord orientale dell'Australia, nel Golfo di Carpentaria. Lo hanno detto i servizi doganali secondo i quali il cargo, una petroliera di 80 metri, è alla deriva 180 km a sud ovest della località di Wepa e sembra essere vuota da almeno una settimana. Un cavo da rimorchio pende dalla prua, e fa pensare che si tratti di una nave che era rimorchiata quando il cavo si è spezzato, causandone l'abbandono. Si tratta della seconda nave fantasma scoperta nelle acque australiane dal 2003 quando fu trovata una imbarcazione taiwanese.

Scramjet potrà ridurre a due ore voli Australia-Europa

Un nuovo motore jet capace di volare ad una velocità sette volte maggiore del suono, che un giorno potrebbe ridurre da 24 a sole due ore i voli dall'Australia all'Europa, è stato collaudato positivamente nel remoto entroterra dell'Australia. Il motore Scramjet è stato disegnato dalla ditta britannica di apparecchiature militari Qinetiq ed è stato lanciato da un razzo Terrier Orion costruito dall'università del Queensland. Sarà il primo di tre voli di collaudo programmati per quest'anno dal consorzio internazionale Hyshot. Il primo prototipo fu lanciato nel 2001, ma il collaudo fallì quando il razzo che portava il motore volò fuori rotta.

Internato come immigrato illegale

Un cittadino australiano malato di schizofrenia è stato internato

ingiustamente come immigrato illegale per tre volte in quattro anni. La denuncia viene dal difensore civico federale John McMillan, che il 24 marzo ha diffuso un suo rapporto su questo esempio clamoroso, tra gli oltre 200 casi portati alla sua attenzione, di australiani che sarebbero stati erroneamente detenuti nei campi per clandestini. La nuova indagine riguarda le vicende del 45/enne conosciuto soltanto come 'Mr. T', di etnia cinese, nato in Vietnam, rimasto in stato di detenzione nel centro di Villawood presso Sydney per un totale di 253 giorni dopo essere stato arrestato dalla polizia e affidato al dipartimento Immigrazione senza essere correttamente identificato, una volta nel 1999 e due volte nel 2003.

Sudafrica denuncia razzismo

Anche nel cricket è comparsa la piaga del razzismo. Portando a sostegno anche la testimonianza del delegato internazionale presente al match, la federazione sudafricana ha infatti sporto denuncia alla confederazione internazionale (Icc), per segnalare che alcuni giocatori del Sudafrica sarebbero stati fatto oggetto, da parte del pubblico, di ripetuti insulti legati al colore della pelle. E' la prima volta che fatti del genere si registrano durante avvenimenti sportivi in Australia, paese dove da qualche tempo sono stati segnalati episodi analoghi, come la caccia agli immigrati di origine arabe sulle spiagge presso Sydney.

"In Australia c'è un problema grave di comportamento da parte del pubblico - ha detto il dirigente Icc Goolam Vahanvati - e va preso molto sul serio".

Secondo il presidente della federazione sudafricana Gerard Majola "l'Icc deve prendere misure adeguate e sbattere fuori il razzismo dal cricket".

Record export minerali

Il valore delle esportazioni australiane di minerali ha raggiunto nel 2005 un nuovo record di 22 miliardi di dollari australiani. Le cifre pubblicate da Abare (Australian Bureau of Agriculture and Resource Economics), confermano che minerali come zinco e rame continuano ad essere richiesti nei mercati internazionali. L'aumento in volume delle forniture di minerali di ferro e di alluminio hanno anche contribuito a raggiungere gli introiti record.

Announcement regarding the Liberation of media ownership

The current conservative government in Australia which has a majority in both the houses of parliament after its overwhelming electoral victory in October 2004, announced details of another series of reforms which remained among a list of unattended items due to the past opposition of the Senate. After the deregulation of industrial relations and the imposed restrictions on social security benefits, it now is time to approach the liberalization of media ownership. At the moment foreign companies cannot own more than 15% of tv networks and 25% of newspaper holdings. There is also a 15% limit on the totality of tv, radio, newspapers and magazines that a company can manage or control in any particular city. Proposed regulations would allow publishing companies like Rupert Murdoch's News Limited to diversify their interests to include television, while Publishing and Broadcasting Ltd. belonging to the Australian magnate, James Packer, that owns the prime interest in the 'Channel 9' network can acquire controlling interests in newspapers. The foreign media colossuses like Time Warner and Viacom from the United States, can acquire control of independent Australian publishing operators such as the Fairfax group, which publish major daily newspapers in Sydney, Melbourne and New Zealand.

One on three admit ignorance regarding the Islamic faith

More than a third of Australians acknowledge not knowing anything about Islamic or its followers. When some people were asked to reveal what they knew, those who revealed complete ignorance was greater. These are the results of a survey on a sample of over 1300 people, conducted by the sociologist Kevin Dunn from the University of New South Wales working under the auspices of the Australia-Indonesia Institute which were published in the Indonesian magazine Studia Islamika. The religious understanding of many of those interviewed was so poor, that some declared that Moslems believed in Buddha. Further findings showed that people with the least knowledge and who had the least personal contact with Muslims were also those that felt themselves most threatened by the Islamic faith. The most

common stereotypes expressed in the survey are those dealing with definitions of intolerance 'and 'fundamentalism, which were quoted by around a quarter of the people surveyed. Further, one in ten Australians consider Islam to be misogynistic fanatical, militant and in some way alienating. Also among the six people in 10 that affirm that they know something about Islam, many are shown to have wrong ideas about the religion. – In Dunn's commentary on his research results he states that the majority of Australians don't personally know any Moslems - but those that are acquainted with some are generally characteristically, wealthier people, those with a high-level of education and these people are generally males. According to the Bureau of Statistics data, Muslims represent just 1.5% of the Australian population, but represent 3.4% Sydney's population, our most populous city. 36% of Moslems were born in Australia, 10% in Lebanon and 8% in Turkey.

Ghost ships

A ghost ship that doesn't appear to have any trace of recent human involvement/activity has been again found in the Gulf of Carpentaria. According to customs the freighter is an 80 meter oil-tanker adrift 180 kilometres south west of Wepa and seems to have been unoccupied for at least a week. A towing cable hangs from the bow, leading one to believe that this was a ship that was being towed when its cable broke, causing it to be abandoned. This makes it the second ghost ship discovered in the Australian waters since 2003 when a Taiwanese ship was found.

Scramjet may reduce Australia-European flights to two hours

A new motor jet able to fly at a speed seven times greater than that of sound, may one day reduce the flights from Australia to Europe from 24 to only two hours, this has been tested positively in the remote inland areas of Australia. The Scramjet motor has been designed by a British military equipment firm called Qinetiq and launched by the Terrier Orion rocket built by the university of the Queensland. This will be the first of three testing flights planned for this year by the international consortium Hyshot. The first prototype was launched in 2001, but this testing failed when the rocket carrying the motor flew off route.

Interned as an illegal immigrant

An ill schizophrenic Australian citizen has unjustly been interned as an illegal immigrant three times in four years. This report is made by John McMillan a federal civil rights defender/activist, as an extraordinary example of among over 200 other cases brought to his attention, regarding Australians that have been held in "detention centres for illegal immigrants." A new investigation concerns the story of a 45 year old known only as 'Mr. T', a person of Chinese origin, born in Vietnam, who remained in a state of detention in Villawood near Sydney for a total of 253 days after having been arrested by the police and turned over to the Department of Immigration without being correctly identified, once in 1999 and twice in 2003.

South Africa exposed racism

The ugly face of racism has also appeared in the game of cricket. Drawing support from the first hand eyewitness of the current delegate of the international cricket confederation to a match, the South African Federation flagged a motion to the international cricket confederation (Icc), highlighting that some South African players were the object of repeated insults about their skin colour from some of the public. This is the first time that this kind of issue has been presented during a sporting event in Australia, a country where lately similar issues have arisen, such as on the occasion of the hunting down of immigrants of Arabic origins on a Sydney beach. "In Australia there is a serious problem regarding public behavior - stated the executive of the Icc Goolam Vahanvati - which must be taken very seriously." According to the South African president of the federation Gerard Majola "the Icc has to take suitable measures to stamp out racism from the cricket.

Record mineral export

The value of Australian mineral exports has reached a new record in 2005 valued at 22 million Australian dollars. The figures published by Abare (Australian Bureau of Agriculture and Resource Economics), confirm how minerals such as zinc and copper continue to be in demand in the international markets. The increase in volume of the supplies of mineral of iron and of aluminum have also contributed to the record incomes.

Un mondo in movimento

Il Forum sociale mondiale arriva in Africa.

Dal 20 al 25 gennaio 2007 i movimenti sociali del pianeta si incontreranno in Kenya, a Nairobi. Città dura, grattacieli in centro, intorno la più grande bidonville africana dopo Soweto. Uomini armati alle porte delle case, contro la disperazione dei poveri. L'impatto è forte: guardi l'Africa e pensi al Primo mondo, a quanto le sue responsabilità coloniali siano rimosse con la complicità di tante leadership africane corrotte e sottomesse, a quanto schifo le politiche «occidentali», nascoste sotto il pietismo della carità, continuano a generare. Più della metà dei kenioti vive in indigenza. Il governo paga il servizio del debito, impegnando il 22% del bilancio nazionale. Su un prestito di 17 miliardi di dollari ne sono già stati restituiti 51. Di fronte a queste cifre lo 0,7% per la cooperazione allo sviluppo, obiettivo chiave nei programmi occidentali, rivela tutta la sua pochezza. Il cambio radicale dell'agenda politica mondiale e la sconfitta del liberismo sono la sola cooperazione allo sviluppo realistica. In Africa la gestione dell'esistente non è fra le opzioni possibili. Al tempo del primo incontro a Porto Alegre, un Forum sociale mondiale in Africa pareva un'utopia. Che esistesse un movimento attivo era noto: le reti globali delle donne, quelle contro il debito e il Wto sono piene dei contenuti delle lotte africane. Ma si sapevano anche le enormi difficoltà. Dopo il successo del Forum di gennaio nel Mali il Consiglio internazionale, riunito recentemente a Nairobi, ha dato il via al VII Forum sociale mondiale, con una forte e vivace partecipazione dei militanti del Forum sociale africano. Il processo dei Social forum continua a spostare società e politica in tante parti del mondo. In America Latina ha contribuito a cambiamenti epocali perfino sul piano della leadership statale: paesi passati a sinistra, presidenti che si considerano no global e una vivace discussione critica

26 nuovo paese aprile 2006

2020, l'anno del sorpasso: la Cina scavalca gli Usa

Da sempre l'andamento del prodotto interno lordo (pil) ha dato la misura dell'andamento dello sviluppo economico, della produzione e, parallelamente, dell'occupazione e dei redditi. I liberisti «puri» - stile Fondo monetario (Fmi) - utilizzano la crescita per ripeterci che necessitano le «riforme»: meno pensione, più produttività, retribuzioni più basse. I neo-liberisti soft si servono del gap del pil per attaccare la maggioranza e, ripeterci, che «il paese è in declino»; che «necessita di una ripresa della produzione nell'ambito di una coesione sociale». Recentemente, i critici del pil ci ricordano che il prodotto interno lordo non può essere la misura del benessere. Soprattutto, quando, la ricchezza è scarsa ma comunque va redistribuita, per non fare aumentare le differenze.

Capita che la rivista inglese The Economist pubblichi il grafico con il trend del pil delle maggiori economie, nel 2020. Si scopre che «la Cina avrà il pil più elevato e pari a 29,6 mila miliardi di dollari»; al secondo posto figurano gli Usa «con 28,8 mila miliardi di dollari»; al terzo posto, il Giappone seguito dall'India. L'Italia non è il fanalino di coda (assegnato al Messico) ma si trova al decimo posto della classifica. Non più al quinto o al sesto posto come figura, ora, tra le nazioni del G8.

Due turbo-economie si contendono i primi posti, India e Cina. Entrambe «viaggiano» ad una crescita annua tra il 7-9%, non omogenea in tutta la region con punte avanzate ed, anche, settori arretrati quali quello agricolo. La crescita del pil ha un suo corrispettivo: in Cina, una grande differenza retributiva distanzia le città dalle campagne, duecento milioni di operai, ogni giorno, si muovono nella nazione in cerca di lavoro. L'ambiente è tossico ed aumentano i rischi di malattia, non ci sono diritti sindacali e, come nelle miniere, non ci sono più misure protezionistiche.

L'India? Il paese continua a crescere e sono sempre più i «cervelli» tecnologici. Esempio: a New Delhi, un gruppo di operatori informatici tratta i dati - via e-mail - di una clinica medica statunitense (ricoveri, trattamenti ed ecc., in seguito li ri-invi negli Usa. Sono alla fine di una filiera grande 10 mila km. Solo che vengono pagati meno della metà dei statunitensi.

che guarda alle luci e alle ombre di queste esperienze e alla necessità di non smorzare mai l'autonomia del sociale antiliberista. In India, con il Forum di Mumbai si è prodotta una convergenza inedita fra movimenti sociali diffusi e le grandi organizzazioni di massa della sinistra, che sta «contaminando» quasi tutte le altre realtà nazionali dell'Asia. A maggio si terrà il Forum della Frontiera, organizzato dai movimenti messicani e statunitensi che si battono contro il muro della vergogna tra Usa e Messico, mentre si prepara per il prossimo anno il Forum sociale Usa. Il 2007 sarà anche l'anno del Maghreb, che fra gli altri si pone l'obiettivo di costruire il dialogo per la pace delle società civili

di Marocco e Sahara Occidentale. E' in Europa che il movimento dei Forum non cammina con lo stesso passo di quello mondiale, dopo l'esplosione dei primi anni. I movimenti esistono, producono vertenze, sedimentano consapevolezza, diffondono senso comune contro la guerra e il liberismo, fermano il Trattato costituzionale europeo, esplodono in Francia contro la precarizzazione, impongono alla politica il nuovo linguaggio dei «beni comuni», Ma molti sono i soggetti che hanno perso la spinta alla convergenza, alla contaminazione, a quel melting-pot pubblico produttore di energia sociale, di identità, di autonomia che i Forum rappresentano in giro per il mondo.

Socialisti i più votati

Al primo turno svoltosi in Ungheria i socialisti sono risultati i più votati, con il 43% dei suffragi. Hanno così buone speranze di restare al governo insieme ai partner liberali che hanno ottenuto il 6,5%. Il ballottaggio ci sarà il 23 aprile. Il principale partito di opposizione, l'Alleanza dei giovani democratici, ha avuto il 42%.

La fuga dei giovani ufficiali

Il numero dei giovani ufficiali che lasciano il servizio militare è aumentato nel corso del 2005. Secondo il New York Times l'anno scorso un terzo dei diplomati a West Point nel 2000 ha deciso di abbandonare il servizio alla fine del proprio contratto quinquennale, la percentuale più rilevante da 16 anni.

Pacifista fu ucciso

Tom Hurndall, pacifista inglese di 22 anni, fu «ucciso intenzionalmente» quando fu colpito alla testa da un proiettile sparato da un soldato israeliano una mattina di aprile del 2003 mentre cercava di proteggere un gruppo di bambini palestinesi incappati in una sparatoria. La sentenza è stata emessa due settimane fa da una corte inglese al termine di un'inchiesta voluta dai genitori di Hurndall. Per l'omicidio un soldato arabo-israeliano, Taysir Hayb, era stato condannato da una corte israeliana a otto anni dopo aver ammesso di aver sparato al pacifista solo per spaventarlo.

La Catalogna ha il suo «Statut»

Il 30 marzo il Parlamento spagnolo ha approvato lo Statut, il nuovo statuto catalano, un testo che parla di tasse, di lingua, di nazione, di autogoverno e che è chiamato a ridefinire le relazioni tra Madrid e Barcellona aprendo una nuova era nei rapporti tra la capitale e la periferia dello Stato. A favore socialisti e nazionalisti moderati, contraria la destra del Partido popular e anche la sinistra catalana di Esquerra republicana de Catalunya (Erc). Lo Statut dovrà passare l'ostacolo del Senato (in cui Pp ed Erc potrebbero bloccarlo, anche se potrebbe comunque essere riapprovato dalla Camera bassa) e quindi venire sottoposto a voto popolare in giugno in Catalogna.

La marcia degli immigrati

Un milione di persone contro la nuova legge grande corteo a Washington - in mezzo milione hanno sfilato a Dallas, centinaia di migliaia in altre città

Sono state settanta le città percorse il 10 aprile dai cortei degli immigrati e dei loro sostenitori, in quella che è stata chiamata la «giornata nazionale per la giustizia nell'immigrazione». E' stata indetta dalle organizzazioni degli immigrati stessi - in particolare quelli provenienti dal Messico e dai Paesi dell'America centrale che a questo punto hanno una «rete» di radio che li coordina con un'efficacissima capillarità da fare invidia a quella leggendaria del partito repubblicano - e da una miriade (varie centinaia) di organizzazioni sindacali, religiose, dei diritti civili. La partecipazione era tale che le tv americane - scottate dalle loro stime delle manifestazioni scorse, risultate poi troppo basse - hanno deciso di riferirne «a lunghezza» (dei cortei) invece che «a numeri»: quattro miglia il corteo ad Atlanta, due miglia quello a Indianapolis, due miglia a Seattle, tre miglia a Filadelfia e così via, con l'avvertenza che in alcuni casi questo modo di contare non funzionava. A Washington, per esempio, la manifestazione consisteva in un gran numero di piccoli cortei destinati a confluire verso il Capitol, cioè il palazzo dove sabato è stata consumata la «fuga» dei senatori verso le vacanze pasquali senza avere raggiunto un accordo sulla legge per l'immigrazione. A New York, poi, le concentrazioni sono avvenute in tre punti diversi della città per poi confluire davanti a City Hall il cui capo, il sindaco Michael Bloomberg, è completamente schierato dalla parte degli immigrati. Giorni fa si è perfino messo in prossimità di quelli che predicano la «disobbedienza civile», quando ha detto che la «sua» polizia non avrebbe mai ricevuto l'ordine di deportare la gente e si era anche permesso qualche ironia verso coloro che la deportazione non la nominano ma chiaramente la sognano: «Come farete a far cacciare dodici milioni di persone? Quale gigantesco esercito mobilerete?»

Questa storia della deportazione ha acquistato anche un risvolto che nel ben noto pragmatismo americano (seppure in ribasso, con il «cristiano rinato» Bush) promette-minaccia di avere il suo peso: il risvolto dei soldi. Secondo uno studio compiuto dal Center for american progress, se la legge approvata alla Camera dovesse restare senza modifiche da parte del Senato e quindi essere applicata così com'è, porterebbe le finanze americane alla bancarotta. Secondo quel calcolo, uno su quattro dei 12 milioni di immigrati «illegali» potrebbe decidere di andarsene di propria volontà, ma gli altri tre (cioè nove milioni di persone) dovrebbero essere scovati e arrestati, la loro situazione dovrebbe essere valutata e poi eventualmente dovrebbero essere accompagnati alla frontiera. A conti fatti, fra impiego dei poliziotti, mobilitazione degli uffici amministrativi, spese per il «trasporto forzato» eccetera, ci vorrebbero 215 miliardi di dollari, cioè molto più di quello che serve per realizzare il progetto di Bush (alquanto fantomatico, in verità) di cominciare a ridurre il debito pubblico record da lui creato, a partire dal 2009, cioè quando alla Casa Bianca ci sarà qualcun altro. Interpellati in proposito, gli uomini dell'amministrazione non se la sono sentita di negare la ragionevolezza dei numeri presentati dal Center for american progress, sebbene la sua etichetta sia quella «liberal».

Ma il problema politico naturalmente prevale. Che la legge della Camera non possa diventare operativa sono convinti in molti, compreso un buon numero di senatori repubblicani, malgrado quella legge sia stata voluta innanzi tutto dai deputati del loro partito.

In tutte le loro manifestazioni lo slogan dominante è «Non siamo criminali, siamo gente che lavora duro», e la cosa sembra cominciare a fare breccia anche nel «popolo dei sondaggi». Fino a poche settimane fa il «problema immigrazione» era praticamente assente nella lista delle maggiori preoccupazioni del pubblico. Ora è diventato «importante» per il 14 per cento dei consultati. Davanti c'è solo la guerra in Iraq e l'andamento dell'economia.

fra impiego
dei poliziotti,
mobilitazione
degli uffici
amministrativi,
spese per il
«trasporto forzato»
eccetera, ci
vorrebbero 215
miliardi di dollari

Sfida francese

Il 28 marzo la Francia ha vissuto una memorabile giornata di scioperi e manifestazioni, tre milioni in piazza contro la precarizzazione del lavoro, 700.000 in corteo a Parigi. Una mobilitazione dovuta certo al contenuto del Contratto di primo impiego (Cpe), che vorrebbe imporre ai giovani lavoratori un periodo di prova di due anni durante il quale potrebbero essere licenziati senza motivo e senza indennità di disoccupazione, traduzione francese della precarizzazione del lavoro che dilaga ovunque. Ma le piazze francesi si sono riempite con la folla delle grandi occasioni anche per protestare contro l'ottusità del potere. Alla stragrande maggioranza dei liceali e degli universitari che esige il ritiro del Cpe, si è aggiunta la presenza, sempre più cospicua dei giovani delle periferie, la cui rivolta ha dato avvio alla resistenza nell'autunno scorso. Tutti i sindacati operai rifiutano Cpe, ribattezzato «contratto di precarietà ed esclusione». I sondaggi dicono che una percentuale di francesi stimata tra due terzi e tre quarti appoggia il movimento. Eppure il governo rifiuta ostinatamente di ritirare una legge che ha fatto votare al Parlamento senza discussione. Un'arroganza insopportabile, ostentata dal 2002. A ogni tentativo di riforma neoliberista, la stessa scena: sulle pensioni, sulla sanità pubblica, sulla scuola, e ora sul Cpe. A nulla sono servite le manifestazioni, i sondaggi, neanche le elezioni, peraltro tutte perse dalla destra. Tutto questo non ha impedito alla destra e a chi a sinistra sostiene più o meno queste riforme, di intestardirsi su dei progetti minoritari. Costoro sembrano ciechi e sordi, ma niente affatto muti: per giustificare il loro comportamento tengono banco sui media. Un così grande e sovrano disprezzo per le più elementari regole di democrazia, serve certo a rispondere alle esigenze del padronato francese, che considera la 'flessibilità come un obbligo'.

Pochi voti, vince Kadima

Le elezioni del mese scorso erano state giudicate tra le più importanti dalla nascita dello Stato ebraico, eppure l'affluenza alle urne è stata la più bassa della storia d'Israele. Il rinnovo della Knesset (il parlamento) che con la nascita del nuovo partito di centro «Kadima» l'ex premier Sharon e l'attuale

primo ministro Olmert hanno trasformato in un referendum sulla seconda fase del ritiro unilaterale dai Territori occupati e della separazione dei palestinesi non ha scaldato i cuori degli israeliani. E dall'astensione, secondo gli exit poll, hanno tratto vantaggio i partiti minori. Kadima avrebbe ottenuto un risultato molto inferiore alle aspettative, con una trentina di seggi, bene il labour di Peretz (20-22). Crollo del Likud. Sulla scena politica irrompono gli ultra nazionalisti «russi» che si porterebbero a casa un inaspettato 14%.

I precari dell'Illinois

Recentemente due forti manifestazioni hanno attraversato il centro di Chicago, occupando per un po' il cuore di una città storicamente nota per la sua lunga tradizione di sindacalismo militante. Il Primo Maggio è nato qui, centinaia dei più noti e capaci dirigenti del movimento operaio statunitense sono nati e hanno lottato qui. Venerdì 10 marzo, più di 150.000 persone (stime della polizia) hanno marciato contro la proposta di legge anti-immigranti. Sabato 18, in occasione del terzo anniversario dell'invasione e occupazione dell'Iraq, almeno 15.000 persone hanno ancora una volta fortemente «animato» la città, in quella che è stata probabilmente la più grande tra le manifestazioni tenute per il 18 marzo negli Stati Uniti.

Votata la fiducia al governo Hamas

A due mesi dalla vittoria elettorale Hamas è ufficialmente al potere in Cisgiordania e Gaza. Il 28 marzo il Consiglio legislativo dell'Anp, riunito nelle sedi di Ramallah e Gaza - causa il divieto di Israele agli spostamenti dei ministri e deputati islamici - ha approvato con 71 voti favorevoli, 36 contrari e due astensioni, la fiducia al governo del movimento islamico guidato da Ismail Haniyeh. L'esito del voto, scontato poiché Hamas controlla 74 seggi dei 132 seggi del Clp, è stato accolto dai deputati islamici al grido di «Allah è grande». Haniyeh ha ribadito il diritto dei palestinesi alla lotta armata contro l'occupazione israeliana, ma precisato che la «resistenza» deve uniformarsi alla Convenzione di Ginevra così da ottenere legittimazione internazionale.

Titoli Usa e produzione record

La produzione industriale cinese aumenta di velocità (nel mese di febbraio è cresciuta del 20,1% rispetto all'anno

precedente). Una conferma del fatto che la base dell'accumulazione resta la manifattura, perché permette di creare le riserve finanziarie e valutarie con cui «competere» sul mercato mondiale. E infatti le riserve in valute estere cinesi hanno raggiunto gli 853,7 miliardi di dollari Usa a fine febbraio. Il colosso asiatico ha così superato il Giappone, diventando la nazione con le più ampie riserve in valuta estera. Le riserve giapponesi a fine febbraio erano infatti pari a 850,1 miliardi, in calo dell'1,6% da gennaio. E' appena il caso di notare che queste cifre corrispondono, grosso modo, al deficit commerciale annuale degli Usa.

La rivolta di Los Angeles

Il mezzo milione (stime ufficiali), ma erano molto di più, sceso in piazza a Los Angeles ha infranto ogni record nella metropoli californiana, anche quelle risalenti alle grandi proteste per i diritti civili e contro la guerra del Vietnam. Il 25 marzo Broadway era come un fiume in piena. Abituati a vederli nelle cucine dei ristoranti, nelle hall degli alberghi, in officine meccaniche e sweat shop, nei cantieri edili e nelle proprie case a far le pulizie, i losangelesi hanno visto per un giorno il milione di messicani (e guatemaltechi, honduregni, salvadoregni e nicaraguensi) che vivono come fantasmi nella loro città con il volto di una maggioranza che ha reclamato per la prima volta da vera «superpotenza popolare» il diritto di appartenenza e la dignità da sempre negati. Secondo i dati del census bureau sarebbero almeno 3 milioni e mezzo gli illegal aliens, che risiedono in California. Una forza lavoro invisibile e indispensabile al sistema economico, gente che lavora senza permessi e sottopagata, fuori da ogni tutela e minimo sindacale, alla mercé dei propri datori di lavoro, che non può votare e che guida senza patente poiché non può richiederla che sta alla larga da ospedali quando si ammala ed evita ricorsi legali quando è regolarmente vittima di soprusi. La mobilitazione senza precedenti è stata provocata dal progetto di riforma sull'immigrazione (legge HR4437) presentato dal senatore conservatore del Wisconsin George Sensenbrenner, che propone una barriera rinforzata lunga 1000 km sul poroso confine messicano, e prevede di alzare l'immigrazione clandestina a rango di felony, cioè reato grave.

French Challenge

On March 28 France lived through a day to remember, of strikes and protests with three million people taking to the streets against the loss of job security, and 700,000 marching in Paris. The mobilisation was due to the contents of the Contract of First Employment (CPE) that would impose upon young workers a trial period of two years, during which they can be dismissed without reason and without unemployment benefits. It is a French version of the workplace reforms towards job insecurity that is spreading everywhere. But French town squares fill with crowds on great occasions also to protest against the obtuseness of state power. The overwhelming majority of secondary and university students demanding the repeal of the CPE, has been joined by the ever more conspicuous marginalized youth that began the resistance last autumn. All workers' unions refuse to accept the CPE, calling it "the contract of insecurity and exclusion." Opinion polls indicate that around two thirds to three quarters of the French support the resistance movement. Yet the government obstinately refuses to withdraw the law that was voted upon in Parliament without debate, with an unbearable arrogance that has been manifest since 2002. The same scene has been repeated on every attempt at neo-free-market reform, on pensions, on health, on education, and now on the CPE. The demonstrations and opinion polls were of no effect, neither the elections, also lost by the right. None of this impeded the right, and those members of the left who more or less support these reforms, from stubbornly pursuing projects with only minority support. They appear to be blind and deaf but not in the least mute: to justify their behaviour they make use of the media. Such a great and reigning disparagement for the most basic rules of democracy undoubtedly serves the demands of French employers who consider "flexibility" to be obligatory.

Few Vote: Kadima Wins

Last month's election is considered as being among Israel's most important, yet attendance at polling booths was the lowest in the history of the Jewish state. The renewal of the Knesset, the Israeli parliament, that with the birth of the new centre party 'Kadima' of ex-prime minister Sharon and current prime minister Olmert became a referendum

on the second phase of a unilateral withdrawal from the occupied territories and a separation from the Palestinians, did not stir the hearts of Israelis. The abstention from voting, according to the exit polls, was to advantage the minor parties. Kadima would have obtained a far worse than expected result, with about 30 seats, and the Labour party of Peretz having 20-22 seats. The Likud party's share of the vote collapsed. New on the political scene emerged the ultra-nationalist "Russians" that received an unexpected 14% vote.

Illinois' Insecure Workers

Recently two large demonstrations took place in Chicago, occupying for a while the heart of a city historically known for its long tradition of militant unionism. The May Day march was born here, and hundreds of the US's most well known and capable leaders of the workers movement were born and fought here. On Friday March 10, more than 150,000 people (according to police estimates) marched against proposed anti-immigrant laws. And on Saturday 18, the anniversary of the invasion of Iraq, at least 15,000 people once again strongly "animated" the city, in what was probably the largest of the many March 18th demonstrations held in the United States.

Vote of Confidence for Hamas Government

Two months after winning the elections Hamas is officially in power in Palestine's West Bank and Gaza Strip. On March 28 the legislative council of the NPA (National Palestinian Authority), at meetings in both Ramallah and Gaza (due to Israel's travel ban on Islamic ministers and members of parliament), passed a vote of confidence with 71 votes for, 36 against and 2 abstentions, for the government of the Islamic movement led by Ismail Haniyeh. The outcome of the vote, taken for granted since Hamas holds 74 of the 132 seats of the PLC (legislative council), was greeted by Islamic MPs with the shout "God is great." Haniyeh reiterated the Palestinians' right to continue the armed struggle against Israeli occupation, but specified that the "resistance" must comply with the Geneva Convention if it is to gain international legitimacy.

US Dollars and Record Production
In China industrial production continues

apace (the month of February saw 20.1% growth compared to the same time last year). This confirms that manufacturing is the basis of China's economic growth, because it allows the creation of financial and currency reserves with which it can "compete" in the global market. And in fact China's foreign currency reserves reached 853.7 billion US dollars by the end of February. The Asian giant has thus overtaken Japan, becoming the nation with the largest reserves of foreign currency. Japanese reserves at the end of February were 850.1 billions, a fall of 1.6% from January. These figures correspond roughly to the USA's yearly trade deficit.

Revolt in Los Angeles

Half a million people (according to official estimates, but the number was much higher) marching in the street, smashing every record in the Californian city, even dating back to the great civil rights protests and anti-Vietnam war marches. On March 25 Broadway was like a river in full flood. More used to seeing them in restaurant kitchens, in hotel lobbies, in auto workshops and sweat shops, on building sites and in their own homes as cleaners, the people of Los Angeles witnessed for one day the million Mexicans (and Guatemalans, Hondurans, Salvadorans and Nicaraguans) who live a shadowy existence in their city, become visible as a majority that has truly claimed for the first time as a "working-class superpower" the right of participation and dignity that has always been denied them. According to census bureau data there are at least 3.5 million illegal aliens in California. A labour force invisible and indispensable to the economic system, these people working without permits are underpaid, are outside union minimum conditions and protections, at the mercy of their employers, can't vote, drive without a licence because they can't obtain one legally, stay away from hospitals when ill and avoid legal representation when they are regularly victims of abuses. This unprecedented mobilisation was aroused by the announced plan to reform immigration (law HR4437) presented by conservative Senator of Wisconsin, George Sensenbrenner. The law proposes a reinforced barrier 1000 km in length, along the porous Mexican border, and proposes to raise illegal immigration to the rank of a felony - a serious crime.

Un aumento di paga di \$US0.01 per mezzo kilo

I raccoglitori di pomodoro della Florida recentemente si sono dati appuntamento davanti al primo dei ristoranti McDonald's di Chicago, la «bandiera» dell'azienda di fast food (che ha la casa madre a Oak Brook, Illinois, alle porte di Chicago): sono andati per protestare, perché i loro salari negli ultimi trent'anni sono rimasti stagnanti. Protagonisti della lunga trasferta sono i braccianti agricoli della Coalition of Immokalee Workers, Coalizione dei lavoratori della zona di Immokalee, in Florida, e delle località vicine. Chiedono un aumento di un centesimo di dollaro per una libbra (circa mezzo chilo) di pomodori raccolti, e vogliono che la McDonalds finanzia l'aumento pagando di più i pomodori che acquista.

Un raccoglitore di pomodori guadagna circa 7.500 dollari all'anno. Invece, la McDonald's e le altre catene di fast food hanno fatturato in un anno oltre 135 miliardi di dollari, secondo i dati dell'organizzazione di categoria (la National Restaurants Association). Con un mercato di quelle dimensioni, le aziende di fast food hanno un gran potere contrattuale quando trattano con i fornitori. Mentre i raccoglitori di pomodori, per lo più immigrati, hanno potere contrattuale nullo quando trattano con i loro datori di lavoro, che sono gli agricoltori benestanti o le aziende agricole della Florida (dove l'industria del pomodoro è importante: fornisce circa il 90% dei pomodori freschi consumati negli Stati Uniti d'inverno, e il 45% del totale generale, secondo i dati del Florida Tomato Council, associazione di categoria). Dunque, la Coalizione dei lavoratori di Immokalee ha scelto come «controparte» nella sua battaglia per aumenti di salario le grandi catene di fast food, cioè i grandi compratori dei pomodori che loro raccolgono. La paga è una miseria, anche con quel cent per libbra in più: a metà degli anni '70 prendevano per libbra 1,25 cent, oggi 1,4 cent. Questo fa 5 dollari e 15 centesimi in un'ora, per un lavoro stagionale. L'azienda di Chicago si è dichiarata disponibile a prendere misure per correggere la situazione - se uno studio indipendente che ha commissionato confermerà quello che i lavoratori dicono.

Biocombustibili dal sud

Si parla con sempre più insistenza dell'utilizzo di biocombustibili come alternativa ecologicamente sostenibile a benzina e diesel, principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica con conseguente surriscaldamento del nostro pianeta.

Una alternativa che, secondo alcuni businessmen del settore, risolverebbe persino il problema di come utilizzare i milioni di ettari di soia transgenica coltivati nei paesi del Sud del mondo. Ma proprio vista da Sud questa prospettiva non sembra essere del tutto compatibile con la voglia europea di aria pulita. I paesi che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto si sono impegnati a rimpiazzare una parte dell'utilizzo di benzina e diesel con idrocarburi di origine vegetale: per il 2020 l'8% dei combustibili dovrebbero essere «bio». Annusando la possibilità di enormi profitti molte aziende si stanno specializzando nel settore dei biocombustibili la cui produzione, nel caso di biodiesel e etanolo, interessa in modo particolare il settore agricolo, dato che il primo si ottiene dalla «spremitura» di semi oleaginosi come colza, soia o jatropha; mentre il secondo mediante un processo di fermentazione da biomasse, ovvero da prodotti ricchi di carboidrati e zuccheri come cereali, canna e bietola da zucchero. Con ogni probabilità ancora una volta saranno i paesi del Terzo mondo, con le loro terre fertili e una manodopera a basso costo, a fare la parte dell'agnello in questo nuovo scenario mondiale. La company inglese D1 Oils già controlla 267mila ettari di piantagioni di jatropha, dal Ghana alle Filippine, passando per India, Madagascar e Sudafrica, ma i suoi piani di espansione prevedono di arrivare a 9 milioni di ettari di terra coltivata con questa preziosa pianta parente del ricino. Come previsto dal British crop protection council, l'uso di coltivazioni transgeniche per l'industria di biocombustibili sarà inevitabile. Attualmente il principale rifornitore di bioetanolo nel Regno Unito è il Brasile e il presidente Lula ha già dichiarato che la soia transgenica coltivata nel paese sarà usata per la produzione di biodiesel. Anche l'Argentina avanza piani per trasformare la sua soia ogm in combustibili eco-compatibili destinati all'Europa. Il «pacchetto» viene presentato in modo conveniente per tutti: le emissioni europee di CO2 diminuirebbero

mentre aumenterebbero i posti di lavoro nei paesi del Sud del mondo con conseguente miglioramento della vita delle popolazioni rurali. Arduo crederci. Le industrie hanno piani di espansione alla grande, molte aree agricole ora coltivate per l'alimentazione verranno sostituite con coltivazioni destinate alla produzione di «combustibile pulito» per i paesi europei. Anche le aree boschive, già ipersfruttate dall'industria del legno, non verranno risparmiate: la foresta amazzonica si riduce ogni giorno di più. Naturalmente poi per le industrie è più vantaggioso costruire gli impianti di trasformazione dei biocombustibili vicino dove si trova la materia prima, e le forme di trasporto saranno simili a quelle che si utilizzano per l'industria petrolifera. Comunque vada saranno le imprese petrolifere, adattando le loro infrastrutture, a fare la parte del leone nel nuovo business dei biocombustibili. Inutile illudersi: per trovare soluzioni bisognerà ripensare anche al nostro modo di consumare energia.

Europa più ogm free

Le oltre 170 regioni ogm-free d'Europa tornano dalla conferenza di Vienna sulla coesistenza tra colture transgeniche e colture tradizionali con alcuni importanti obiettivi raggiunti. Nei tre giorni di lavori che hanno coinvolto più di 600 delegati (3-6 aprile), anche grazie a una marcia di 10 mila persone, è stata riaperta la possibilità che gli enti locali possano bandire dal loro territorio le coltivazioni gm. E' scritto nero su bianco nelle conclusioni relazionate dal ministro all'ambiente e all'agricoltura austriaco, Josef Proell. E persino Dirk Anner, portavoce del commissario Ue dell'Agricoltura Mariann Fischer, che da sempre oppone alle scelte delle regioni i diktat della libertà del mercato, ha dovuto ammettere che «in alcuni casi la coesistenza potrebbe non essere realizzabile e quindi bisogna trovare altre soluzioni».

Costa caro respirare pulito

Con aprile saranno quattro le compagnie americane che introdurranno macchine per purificare l'aria negli appartamenti. Anche i tradizionali produttori di condizionatori hanno deciso di seguire quanti hanno invaso il mercato nei mesi scorsi. Perché i numeri delle vendite stanno premiando i battistrada. Con asma ed allergie in crescita pulire l'aria è diventato un vero e proprio affare. I modelli in commercio vanno da 600 a 1400 dollari ma il vero affare sono i filtri: il costo medio si aggira attorno ai 150 dollari e la loro durata non supera i 3 mesi. Le vendite dei primi modelli sono cominciate lo scorso anno ed in pochi mesi si sono superati i numeri delle migliori previsioni. Per l'anno in corso si stima un giro di affari attorno ai 400 milioni di dollari senza i ricambi ed una cifra doppia per il 2008. Ovviamente le vendite si concentrano nelle grandi città e questo è un bel vantaggio per i costruttori. Dubbi sulla utilità di queste macchine sono state espressi da più parti. Dagli allergologi agli studiosi di chimica e fisica di più di una università sono arrivate numerose obiezioni sull'efficacia delle macchine in commercio che sarebbe oltremodo ridotta ma questo non sembra interessare i consumatori sempre più attratti da testimonial che come loro decantano i cambiamenti della loro vita e di quella dei loro figli dopo l'acquisto dei depuratori d'aria per appartamento. Del resto, come per tutti i prodotti, lo sforzo pubblicitario è enorme e le dichiarazioni critiche annegano nel mare della comunicazione generica mentre la pubblicità è diretta ai potenziali consumatori. D'ora in poi l'aria pulita per il proprio appartamento non sembra essere più un problema: bastano un migliaio di dollari.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Scoperto gene antigelo in pianta antartica

La scoperta di un gene antigelo in una pianta dell'Antartide, da parte di scienziati australiani, promette di aumentare i rendimenti agricoli nel mondo, proteggendo i raccolti dai danni della brina. Gli studiosi del Centro di agribioscienze dell'università La Trobe di Melbourne hanno identificato la sequenza genetica della pianta, un'erba capillare detta *Deschampsia antarctica* che è una delle due sole piante complesse capaci di sopravvivere nel continente ghiacciato. Gli scienziati hanno quindi impiantato in una pianta ospite il 'gene inibitorio di ricristallizzazione del ghiaccio'. La ricerca guidata dal prof. German Spangenberg, dimostra che in date condizioni, la pianta ospite acquista le stesse caratteristiche di resistenza al gelo della pianta antartica. La *Deschampsia antarctica* sopravvive a temperature fino a meno 30 gradi, in inverni con luce minima o nulla. Ha la capacità di inibire la crescita dei cristalli di ghiaccio, ed evita così di gelarsi e morire. "Ora che abbiamo capito come funziona il meccanismo e il tipo di geni a questo associati, potremo usare questa conoscenza per migliorare la tolleranza alla brina nei raccolti e nei pascoli, che formano la base dell'industria agricola mondiale" dichiara Spangenberg. Globalmente, il 15% della produzione agricola è rovinata dalla brina ogni anno e negli Stati Uniti le perdite da brina sono più alte di qualsiasi altro fenomeno meteorologico.

Formica delle mangrovie nuota a stile libero

Entomologi australiani hanno scoperto la sola specie di formiche al mondo che nuota naturalmente. Il biologo dell'evoluzione Simon Robson, della Scuola di biologia tropicale dell'università James Cook a Townsville, nel Queensland settentrionale, ha potuto osservare per caso le capacità finora sconosciute della formica delle mangrovie (*Polyrhachis sokolova*), che è lunga circa un centimetro, mentre lavorava con una troupe cinematografica nel nord est tropicale dell'Australia. Robson racconta che voleva far vedere bene la formica alla troupe e l'aveva posata su una roccia nell'acqua, dove pensava che sarebbe rimasta ferma, in modo che potessero filmarla. Ma inaspettatamente si è tuffata ed è cominciata a nuotare, in uno stile ben riconoscibile. "Tengono dritte le zampe posteriori e le muovono a forbice, mantengono la tensione di superficie e compiono 'bracciate' alternate con le zampe anteriori, con la posizione del corpo sempre orizzontale, proprio come nel crawl". Lo studioso spiega che alcune specie di formiche nuotano se sono costrette in acqua, e ve ne sono altre nelle pianure alluvionali dell'Amazzonia che galleggiano insieme, tutta la colonia. "Ma questa è l'unica che conosciamo che entra in acqua deliberatamente e l'attraversa a nuoto". La *Polyrhachis sokolova* vive nelle regioni di mangrovie dell'Australia settentrionale e in alcune parti del sud est asiatico, dove i loro nidi sono di frequente sommersi dall'acqua. Sono capaci di sopravvivere in un ambiente ostile, in cui i pesci possono mangiarle ed i granchi attaccarle, nascondendosi in sacche d'aria nel nido e nuotando attraverso l'acqua. "Trasportano anche il cibo sulla superficie dell'acqua e riescono a navigare fino a tornare ai loro nidi", spiega ancora Robson. "Sono le uniche formiche al mondo capaci di sopravvivere in un ambiente che regolarmente resta sommerso...Vi è un numero quasi infinito di tratti ancora da scoprire nelle creature di questo mondo", osserva.

Produttori di metano ell'era archeana

I microbi metanogeni, cioè microrganismi che producono metano, esistevano già nell'era archeana, cioè da 3,8 a 2,5 miliardi di anni fa: è il risultato di una ricerca giapponese pubblicata su *Nature* e coordinata da Yuichiro Ueno, del Centro di Ricerca sull'evoluzione della Terra e dei pianeti dell'istituto di Tecnologia di Tokyo. Gli scienziati hanno trovato prove dell'esistenza di questi microbi in rocce australiane, provenienti dalla zona occidentale del Paese, nella regione di Pilbara, dove si trova una parte antica e stabile della crosta continentale che è sopravvissuta alla fusione e alla separazione dei continenti e che è composta da una crosta di rocce magmatiche. Precedentemente, tracce di questi microrganismi erano state trovate in rocce più giovani. Questo gas è un grosso indicatore della presenza di vita proprio per la sua origine biologica. Per questo la comunità scientifica è rimasta favorevolmente sorpresa quando le sonde Cassini e Huygens ne hanno trovato tracce su Titano, la maggiore luna di Saturno e gli strumenti a bordo della sonda Mars Express ne hanno rilevato la presenza su Marte.

La crisi non è uguale per tutti - operai, impiegati e pensionati in rosso

Italia divisa in due. E non - come da tradizione - tra nord e sud, ma tra redditi fissi e redditi derivanti da impresa, lavoro autonomo, professione. Da un lato operai, impiegati e pensionati; dall'altro, dirigenti, imprenditori, autonomi. L'Icu (Istituto Consumatori e Utenti) ha provato a rielaborare i dati della Banca d'Italia su redditi e ricchezza tenendo conto di questi due grandi aggregati. Sui redditi, i primi hanno nettamente perso e i secondo nettamente guadagnato. Sulla ricchezza, grazie alla generale rivalutazione degli immobili, hanno guadagnato entrambi, ma il secondo gruppo in misura ben più considerevole. I dati sui redditi e sulla redistribuzione avvenuta a scapito dei dipendenti erano già stati evidenziati poche settimane fa dalla pubblicazione dell'Indagine sui Bilanci delle famiglie della Banca d'Italia. L'indagine dell'Icu, elaborata da Aldo Carra, compie un passo ulteriore, depurando dai dati la voce dei «fitti figurativi» e tenendo conto degli effetti dell'inflazione. Così rivisitate, le variazioni dei redditi sono calcolate dal 2000 al 2004. Ne viene fuori un grafico diviso in due parti: a testa in giù stanno i redditi delle famiglie di operai, che hanno perso il 3,5%, degli impiegati (meno 4,9%), dei pensionati (meno 2,5%). All'insù vanno

invece i redditi dell'altro gruppo: i dirigenti (più 7,4%), gli imprenditori e liberi professionisti (più 20,8%, gli altri autonomi (più 12,1%). Insomma, a cavallo tra la lira e l'euro le categorie che hanno potuto fare i prezzi si sono difese meglio. Entrambi i gruppi invece hanno visto accrescere la propria ricchezza, grazie all'effetto-casa che accomuna operai e dirigenti, pensionati e imprenditori. Ma anche in questo caso vanno segnalate delle differenze. La ricchezza media delle famiglie di operai è cresciuta del 4,4%, quella degli impiegati del 6,7%, quella dei pensionati dell'11,4%. Nel secondo gruppo, invece, i dirigenti se la sono passata peggio dei pensionati (con un aumento di ricchezza del 9,7%), per gli imprenditori e liberi professionisti c'è un bel più 15,7%, mentre gli altri autonomi hanno visto la propria ricchezza accrescersi del 38,6%. Tutte tendenze che, scrive l'Icu, hanno «accentuato la disuguaglianza patrimoniale»: se nel 2000 la ricchezza media delle famiglie di operai era pari al 51% della media italiana, nel 2004 è scesa al 33,4%. Insomma, i due gruppi si sono allontanati abbastanza, sia nella ricchezza che nel reddito.

Un dato che accomuna i due gruppi è dato dalla crescita dell'indebitamento finanziario: complessivamente questo è passato dal 20% del Pil del 2000 al 30% del 2005 e la percentuale di famiglie indebitate è passata dal 22,1% del 2002 al 24,6% del 2004. Tendenza che è favorita dai bassi tassi di interesse, ed è anch'essa collegata al settore immobiliare e all'aumento dei mutui contratti per acquistare immobili.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

La protesta contro l'innalzamento dell'età pensionabile di Blair

La protesta è scattata dopo il fallimento di tre mesi di trattative per trovare un accordo tra governo e sindacati sulla spinosa questione della riforma delle pensioni che riguardano buona parte del settore pubblico.

Tema centrale delle discussioni è il progetto dell'esecutivo di cambiare la normativa che prevede la possibilità per molti impiegati di smettere di lavorare e cominciare a chiedere i contributi a 60 anni, 5 anni prima della normale età pensionabile.

Secondo una regola chiamata Rule 85, infatti, se gli anni di lavoro sommati all'età anagrafica raggiungono almeno la quota di 85, l'impiegato può teoricamente ritirarsi a 60 anni senza che la sua pensione subisca alcuna diminuzione. Da aprile, però, il governo ha annunciato che la Rule 85 non sarà più valida.

Questo ha suscitato l'ira di molti

lavoratori, i quali hanno vissuto da sempre con il miraggio di un pensionamento vicino ed oggi, invece, rischiano di vedersi improvvisamente spostare quel traguardo di 5 anni.

«Lo sciopero è l'unica

misura rimasta ai lavoratori delle amministrazioni locali per dare sfogo alla rabbia causata dalle intenzioni del governo di portare via parte del loro diritto alla pensione» ha affermato Dave Prentis, segretario generale di Unison, la più grande delle 11 associazioni di lavoratori che hanno dato vita alla protesta del 29

marzo.

Secondo Unison, la massiccia adesione allo sciopero - il più grande del genere negli ultimi 80 anni - ha dimostrato l'esistenza di un supporto

solido fra i lavoratori di base, la maggior

parte dei quali sono donne che lavorano part-time. Lungi dal rifiutare completamente la proposta del governo, i sindacati chiedono che la Rule 85 sia mantenuta almeno per i lavoratori già impiegati, che al momento sono circa 1,4 milioni. In altri settori pubblici come la polizia, gli impiegati della sanità e quelli dell'amministrazione statale, infatti, la nuova legge è stata già introdotta senza valore retroattivo. Solo i nuovi assunti, quindi, sono obbligati a lavorare fino a 65 anni.

I datori di lavoro, però, dicono di essere preoccupati dall'esplosione dei conti pubblici. Con l'aspettativa di vita media in continuo aumento, le amministrazioni locali valutano di dover sborsare circa 9 miliardi di euro in più nei prossimi 20 anni, nel caso in cui il sistema pensionistico non sia riformato. Non è chiaro, però, perché fra di tutti gli impiegati pubblici, solo quelli che lavorano per le amministrazioni locali debbano essere penalizzati dalla crisi pensionistica.

«Tony Blair e i suoi colleghi pensano che le donne che guadagnano poco siano delle facili prede. Si sbagliano di grosso» avverte Tony Wooley, segretario generale di T&G un'altra dei più importanti raggruppamenti sindacali. Sono anni che la disputa si protrae. Un primo, fallimentare, tentativo di introdurre nuove regole per risanare i conti del sistema pensionistico era stato fatto dal governo nel 2003. E l'ultimo è stato accantonato poco prima delle ultime elezioni generali per ovvi motivi di opportunità. Ora il governo è tornato alla carica, ma i sindacati promettono ulteriori agitazioni proprio a ridosso delle elezioni amministrative del prossimo maggio.

la massiccia adesione allo sciopero - il più grande del genere negli ultimi 80 anni - ha dimostrato l'esistenza di un supporto solido fra i lavoratori di base, la maggior parte dei quali sono donne che

WOLLONGONG CHIEDE GEMELLAGGIO CON TRENTINO

La città australiana di Wollongong vuole dare vita ad un gemellaggio con una città del Trentino, come occasione per rinsaldare i legami fra le due comunità. La proposta è stata lanciata dal sindaco Alex Darling nel corso della nona Convention dei circoli australiani ospitata nei giorni scorsi. Ad ospitarla è stata proprio la città di Wollongong che si trova nei pressi di Sydney ed ha 250 mila abitanti.

I partecipanti alla Convention erano oltre duecento, appartenenti agli otto Circoli trentini, che hanno sede ad Adelaide, Canberra, Mackay, Melbourne, Myrtleford, Perth, Sydney, Wollongong. Unanime è stata la richiesta di aumentare le occasioni di incontro fra i Circoli: e in questo contesto è venuta la proposta di rendere biennale la scadenza delle Convention. Nei loro interventi i presidenti dei Circoli hanno rivendicato il diritto di sentirsi ancora e sempre cittadini del Trentino ed eredi del suo patrimonio morale, culturale, storico ed artistico nonché del progresso economico conseguito e della ricchezza prodotta. All'appuntamento - organizzato dal Circolo di Wollongong, presieduto da Lorenzo Sommadossi - erano presenti il presidente della Trentini nel mondo Ferruccio Pisoni, Giacomo Bezzi e il presidente del Consiglio provinciale di Trento, il consigliere regionale Carlo Andreotti.

Questioni di natura umana
- un importante saggio di
Andrea Moro, titolato I confini
di Babele per Longanesi,
indaga una contraddizione
apparentemente irresolubile

Come parlare lingue impossibili

di FELICE CIMATTI

Quante sono le lingue parlate nel mondo? Settemila, secondo alcuni, molte di più se si includono anche i dialetti. Di fatto una, secondo il grande linguista e filosofo Noam Chomsky. O meglio, è come se ce ne fosse soltanto una, perché le differenze fra le diverse lingue, sostiene Chomsky, sono in realtà differenze soltanto apparenti. Al fondo, tutte le lingue del mondo si basano su un insieme molto ristretto di principi biologici universali, inscritti nel genoma della specie *Homo sapiens*; ogni lingua - a parte le differenze lessicali - è una particolare combinazione di questi pochi parametri. Tra le ipotesi più sorprendenti della biolinguistica, la scienza che cerca di studiare il linguaggio umano come fenomeno biologico, c'è proprio questa: la straordinaria varietà delle lingue è, in realtà, una varietà soltanto superficiale. L'importante libro di Andrea Moro, *I confini di Babele*. Il cervello e i misteri delle lingue impossibili (Longanesi 2006), esplora questa ipotesi, sia in campo linguistico (Moro è uno studioso di fama internazionale nel campo della linguistica generativa, inaugurata da Chomsky negli anni '50 del secolo scorso) sia in quello neurologico, concentrandosi sul tema delle cosiddette «lingue impossibili», cioè di quelle lingue che sebbene logicamente possibili di fatto non sono parlate da alcuna comunità umana. Una lingua è «impossibile» quando viola l'insieme di principi innati che permettono a un bambino di «imparare» naturalmente a parlarla. Moro illustra

questo punto con una serie di esperimenti biolinguistici molto ingegnosi in cui cerca di insegnare ai suoi studenti (di lingua nativa tedesca) delle regole «impossibili» dell'italiano e del giapponese (che stavano imparando). Si scopre così che mentre per «apprendere» le regole «possibili» (che quindi non violano quell'insieme di principi innati) si attivano le aree del cervello che entrano in funzione normalmente quando parliamo una lingua storica, nel caso delle «lingue impossibili» si attivavano aree cerebrali che non sono naturalmente deputate all'elaborazione del linguaggio umano. Questa importante scoperta conferma, secondo Moro, che il nostro linguaggio (in particolare per quanto riguarda la sintassi) è più vicino a un «istinto» che a un sistema culturale appreso: «acquisire una lingua è una cosa che a un bambino succede, non una cosa che il bambino fa. Esattamente come a un bambino succede che gli crescano il fegato o i polmoni. Per questo non può succedere che uno scimpanzè possa acquisire una lingua umana, nemmeno con ottimi insegnanti». L'esempio del fegato è molto interessante, perché per Chomsky il linguaggio è un organo biologico, appunto come il fegato. Ora, il fegato cresce perché è previsto nel genoma del bambino e il processo del suo sviluppo è interno, non dipende cioè da quanto succede, ad esempio, nel suo ambiente sociale (tutto ciò di cui ha bisogno è ricevere il necessario nutrimento). Il problema fondamentale della biolinguistica è,

però, se le lingue umane siano organi proprio nello stesso senso in cui è un organo il fegato o i polmoni. Chiariamo la posta in gioco, che come spesso accade non è soltanto scientifica, ma rimanda a una idea radicalmente diversa della natura umana. Secondo l'ipotesi biolinguistica il linguaggio è un organo, e un organo si sviluppa internamente e individualmente; internamente, perché lo sviluppo del fegato di un bambino non dipende dallo sviluppo di quello di suo fratello, individualmente, perché il funzionamento del suo fegato non ha bisogno del funzionamento di alcun altro fegato. Non si tratta quindi di negare l'approccio biolinguistico (che si può far risalire, peraltro, già ad Aristotele), quanto di chiedersi in che senso il linguaggio umano sia una entità biologica. Dal momento che la facoltà di parlare è la caratteristica specifica della natura umana, se si segue questa accezione di biolinguistica, allora la natura umana sarà individualistica e privata. Interrogarsi sulle «lingue impossibili», quindi, significa interrogarsi anche sulla natura umana. La posta in gioco è, in sostanza: quanto è sociale (cioè non biologica) la biologia umana? In realtà sono già gli esperimenti di Moro a sollevare il problema. Quelle stesse regole impossibili, infatti, che non provocano l'attivazione delle aree cerebrali normalmente in funzione quando si usa una lingua storica, possono comunque essere apprese - nonostante la loro innaturalità - ricorrendo ad altre aree del cervello: «sia che si

Penna

e

calamaio

La Spagna riforma la scuola

E' stata approvata il 6 aprile dal Parlamento spagnola la contestata (dalla chiesa cattolica e dall'opposizione di centrodestra) riforma della scuola voluta dal governo Zapatero. Una riforma che prevede il carattere di servizio pubblico dell'educazione, che può essere impartita dallo Stato ma anche «per iniziativa sociale», lasciando così uno spazio anche ai privati. Che aumenta i finanziamenti fino al 6 per cento del Pil. Che prevede l'istruzione volontaria e gratuita dai 3 ai 6 anni, l'insegnamento di una lingua straniera dai 5 e tre binari per i licei: arte, scienze e tecnologia, umanità e scienze sociali. Che introduce l'educazione civica e l'insegnamento dei diritti umani. E che prevede che l'insegnamento della religione non sia obbligatorio e, soprattutto, perda valore come elemento di valutazione dei risultati e del curriculum scolastico.

trattasse di regole possibili, sia che si trattasse di regole impossibili, i soggetti arrivavano ad una padronanza del tutto comparabile». Appunto. Ma allora, in che senso si tratta di una «regola impossibile»? Il problema sta nella stessa espressione «regola impossibile», che di fatto è un ossimoro: qualsiasi regola è tale solo se è dato violarla. Negli esperimenti seguiti da Moro si tratta proprio di regole, che infatti gli studenti, sia pure con qualche difficoltà, riuscivano alla fine a imparare. Proviamo a chiarire il punto con un esempio: lo scheletro umano non ci permette, usando soltanto la forza muscolare, di sollevarci dal suolo e di volare così come può volare una rondine. Si potrebbe dire, allora, che il volo è biologicamente impossibile per l'animale umano. D'accordo, però voliamo lo stesso, con gli aerei, che sono progettati e costruiti da quegli stessi animali umani: stiamo perciò compiendo movimenti innaturali? Stiamo oltrepassando la nostra biologia? Certo, esiste una natura umana, che fra l'altro prevede la capacità biologicamente determinata di imparare a parlare una lingua storica; ma si tratta di una natura peculiare, che permette di modificare se stessa, che permette di volare, ad esempio, a un animale la cui muscolatura non lo consentirebbe. Torniamo al problema di stabilire quanto sia sociale, allora, la biologia umana, e riandiamo a quello che per l'approccio di Chomsky (e di Moro) rappresenta un vero e proprio «mistero», il fatto che «non esista una sola lingua per la specie umana ma ci siano variazioni a tutti i livelli». Intanto, perché è un «mistero»? Perché se il linguaggio è un organo, come il fegato, mentre tutti gli umani hanno un fegato simile non esiste nulla del genere fra le lingue storiche; qui ogni gruppo umano parla la sua lingua (sarebbe come se il fegato di un cinese fosse diverso da quello di un italiano). Ora, una lingua non si sviluppa individualmente, perché un bambino parla la lingua che impara dalla sua comunità; la lingua, cioè, non è né interna né individuale. La lingua è sociale, è il prototipo di tutte le istituzioni umane, è per eccellenza pubblica. E se il linguaggio è il segno caratteristico della natura umana, e se nulla di linguistico è privato, ne segue che la socialità è il tratto distintivo della natura umana. Ma allora, in che senso potrebbe esistere una «regola impossibile»? Illustrazione tratta da «La lettera e l'immagine»

tratto da il manifesto 2/3/06

La lingua italiana e l'UE

Una nuova polemica coinvolge, a livello europeo, la lingua italiana, ancora una volta "bistrattata" dai canali ufficiali di comunicazione. Un gruppo di 47 deputati europei italiani ha infatti sottoscritto una lettera al mediatore europeo, il greco Nikiforos Diamandouros, per denunciare l'esclusione del "dantesco idioma" dal sito Internet delle presidenze di turno dell'UE. I firmatari del documento ritengono infatti che si tratti di "una decisione che lascia perplessi", sia perché rappresenta "una scelta che rischia di penalizzare gli interessi italiani in Europa", sia perché, così facendo, si rischia "di escludere la lingua di un grande Paese europeista come l'Italia, parlata da più di 60 milioni di cittadini europei". Gli eurodeputati ricordano che Diamandouros, nominato dal Parlamento Europeo, ha recentemente fatto appello ai governi che ricoprono la presidenza di turno della UE affinché provvedano a rendere disponibile il proprio sito Internet in lingua francese, inglese e tedesca. Ma nulla è stato detto a proposito dell'italiano. Da qui, l'invito a "riconsiderare una posizione che, invece di agevolare la diffusione delle fonti di informazione UE, restringe il campo a sole tre lingue e taglia fuori quanti vogliono conoscere vantaggi e opportunità offerte dall'UE pur non avendo dimestichezza con inglese, francese o tedesco".

Bambina suicida dopo mobbing via sms

Il governo della Nuova Zelanda ha ordinato un rapporto urgente sul mobbing perpetrato nelle scuole, a seguito del suicidio di una bambina di 12 anni che era stata perseguitata incessantemente da un gruppo di compagne di scuola, che mandavano Sms offensivi al suo cellulare. Il ministro della pubblica istruzione Steve Maharey ha chiesto al suo ministero di compilare un libro bianco sulla questione, per aiutarlo a definire delle misure per reprimere la pratica. Ha aggiunto che è troppo presto per decidere se imporre restrizioni sull'uso dei telefonini durante le lezioni, o sull'età di chi è autorizzato ad usarli, come ha chiesto la madre della ragazza.

La 12enne Alex Teka è stata trovata morta nel giardino di casa, nella cittadina di Putaruru nell'Isola del nord, il mese scorso, il giorno prima dell'inizio dell'anno scolastico. La madre Deanne ha detto che Alex era stata sottoposta a mobbing incessante, attraverso messaggi ed e-mail, comprese minacce di morte. Ciò accadeva più di frequente durante le vacanze ed a tarda notte. Deanne Teka sostiene che vietare i telefonini a scuola sarebbe una buona mossa, ma è necessario fare di più. Ha aggiunto che i cellulari in mano ai minori dovrebbero avere una funzione che restringe il servizio, in modo che solo certe persone - i genitori e altre persone di fiducia - possano chiamare e mandare messaggi. "I bambini dovrebbero avere il telefonino solo per fini di emergenza", ha affermato. La psicologa dell'università di Waikato, Carmen O'Meehan, che ha condotto studi sugli effetti delle tattiche di mobbing sulle alunne di scuola, spiega che il mobbing femminile è generalmente psicologico, comparato con quello dei maschi che tendono ad usare la forza fisica. Alcune delle ragazze nella sua ricerca hanno detto che preferirebbero di molto ricevere essere prese a pugni che subire mobbing psicologico.

1.500 gemelli riuniti a canberra

Nello secondo weekend di marzo a Canberra si è tenuto il Twins Plus Festival, il primo incontro nazionale dei gemelli. Centinaia di coppie e terzetti di gemelli, dai più piccoli accompagnati dai genitori agli ultrasessantenni, sono discesi sul Thor-oughbred Park per l'evento inaugurale, celebrazione delle nascite multiple, con attività per famiglie, dibattiti, giochi e spettacoli. Secondo le stime degli organizzatori, erano presenti almeno 1.500 gemelli, quindi un numero di gran lunga inferiore alle 3.961 coppie che nel 1999 erano state certificate dal Guinness a Taiwan. I partecipanti hanno anche assicurato il loro contributo alla scienza, offrendosi ai ricercatori che hanno misurato la vista, esaminato la grafia e testato il Dna. La scienza si affida ai gemelli per ricerche che vanno dalle malattie agli occhi al cancro al seno, dalla calvizie all'abuso di alcool ed alle psicosi. Un gruppo di studiosi di diverse università, presenti al festival, hanno anche assoldato gemelli nati da poco per uno studio primo al mondo sulla salute orale, per identificare quando compaiono i primi dentini e quando cominciano a crescere i batteri associati con la carie. C'erano anche 10 terzetti di gemelli, e i genitori hanno avuto l'opportunità di scambiarsi storie ed esperienze. Fra i ricordi, una madre di tre gemelli ha raccontato con orgoglio come l'allattamento dei suoi piccoli a rotazione richiedesse nove ore al giorno.

Migliaia di vite salvate da centro

iniezioni

Oltre 100 mila episodi di iniezioni di droga in luoghi pubblici sono stati prevenuti, mentre le morti e gli altri danni da overdose si sono sostanzialmente ridotti, nei primi quattro anni di operazione del centro aperto nel quartiere a luci rosse di Kings Cross a Sydney, in cui i tossicodipendenti possono iniettarsi le sostanze sotto supervisione medica. Il rapporto di valutazione condotto dal National Centre in Hiv Epidemiology Research, indica che il centro di Kings Cross ha supervisionato più di 214 mila visite tra maggio 2001 e dicembre 2004, e ha gestito 1262 overdose senza alcun decesso. Stabilito cinque anni fa, fra accese polemiche, con fondi del governo del Nuovo Galles del sud, per ridurre il crimine nell'area e il numero di siringhe e aghi e gettati, il Medically Supervised Injecting Centre ha da allora indirizzato 3620 persone a trattamenti di disintossicazione e di cure mediche. In media, il centro riceve circa 200 visite al giorno, spiega la direttrice medica Ingrid van Beek. Se chiudesse domani, si avrebbero 200 persone in più che si iniettano per strada, ha detto van Beek alla radio Abc. Invece, sappiamo che queste persone non si coinvolgono in comportamenti a rischio, e non finiranno in overdose in un vicolo senza ricevere aiuto.

I 1700 casi di overdose verificatisi fino a dicembre 2005 sono stati trattati immediatamente, 20 o 30 minuti prima di quanto sarebbe avvenuto per strada, ha aggiunto. Alcuni dei casi di overdose che abbiamo gestito avrebbero avuto esito letale, invece ciascuno di essi è stato trattato rapidamente ed in maniera corretta.

Le stanze dove drogarsi forse anche per Firenze

Dopo il dibattito che si è aperto sulla proposta di un gruppo di esponenti della sinistra in Consiglio regionale di realizzare le stanze dove drogarsi, l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori) sottolinea come l'esperimento sia riuscito in Australia.

"Registriamo - scrive l'Aduc - i successi della narcosala di King Cross a Sydney."

Perché il fumo sopprime l'appetito

Ricercatori australiani hanno scoperto perché il fumo di tabacco sopprime l'appetito, aprendo così la strada a migliori trattamenti per aiutare le persone a smettere senza poi ingrassare. L'équipe di neuroscienziati delle università di Melbourne e del Nuovo Galles del sud, il cui studio è stato appena pubblicato dall'American Journal of Respiratory Critical Care Medicine, hanno accertato il fumo agisce su una sostanza chimica nel cervello, detta neuropeptide Y (Npy), un regolatore chiave dell'appetito.

Gli scienziati hanno studiato tre gruppi di topi di laboratorio nell'arco di un mese, comparando quelli esposti a livelli moderati di fumo di sigarette con due gruppi liberi dal fumo. Uno di questi due gruppi è stato alimentato con le stesse quantità di cibo del gruppo esposto al fumo, mentre gli altri potevano mangiare quanto volevano. E' risultato che l'esposizione al fumo riduceva i livelli di Npy nell'ipotalamo, la parte del cervello legata appunto all'appetito. Sappiamo per via empirica che nei fumatori l'appetito cala. Questa ricerca esamina i cambiamenti nelle condizioni chimiche del cervello, che sono alla base del fenomeno", spiega la neuroscienziata che guida il progetto, Margaret Morris. Npy è un potente stimolatore dell'appetito. Nei topi esposti al fumo, il suo livello è diminuito ed ha tolto loro la voglia di mangiare", ha detto. In termini di controllo dell'appetito, gli esseri umani sono piuttosto simili ai topi", ha precisato.

La ricerca getta luce sul perché i fumatori, quando smettono, mettono su peso. Secondo gli studiosi australiani è il livello di Npy a salire, stimolando l'appetito. La prof. Morris osserva che la lotta per ingrassare, che le persone debbono affrontare quando smettono di fumare, è una delle principali ragioni per cui dopo un po' tornano alle sigarette. I risultati dello studio potranno portare alla formulazione di farmaci che blocchino i livelli del neuropeptide e aiutino a rinunciare in modo definitivo al tabacco.

Problemi erezione piu' comuni in fumatori

Gli uomini che preferiscono le 'bionde' rischiano l'impotenza: tra i fumatori i problemi di erezione sono fino al 40% più probabili rispetto ai non fumatori. Lo rivela un'indagine pubblicata sulla rivista Tobacco Control da Li Ming Wen della Heath Promotion Unit, Sydney South West Area Health Service, Camperdown, New South Wales. Problemi di erezione sono tanto più frequenti quanto maggiore è il numero di sigarette fumate al giorno, evidenzia l'indagine condotta su oltre 8000 uomini tra i 16 ed i 59 anni.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Franco Trissi, Paolo Puglia, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE
6160 TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Saverio Fragapane

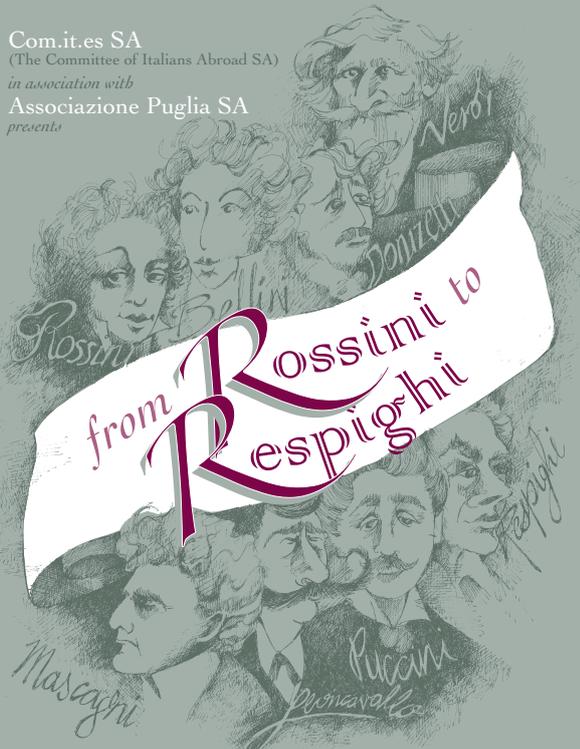
N.3 (497) Anno 33 aprile 2006
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Com.it.es SA
(The Committee of Italians Abroad SA)
in association with
Associazione Puglia SA
presents



A Concert
to commemorate the 60th Anniversary
of the Italian Republic

Monday 12th June 2006 at 3pm
Norwood Concert Hall Cnr George St and The Parade, Norwood

Featuring: Teresa La Rocca (Soprano), Tasso Bouyessis (Tenor),
the Monteverdi Singers and the Burnside Symphony Orchestra conducted by Martin Butler

\$25 / \$18 concession

Tickets available from Associazione Puglia/Patronato Epasa 8231 9446
Comites 8365 7555

contro
ogni
guerra



Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile

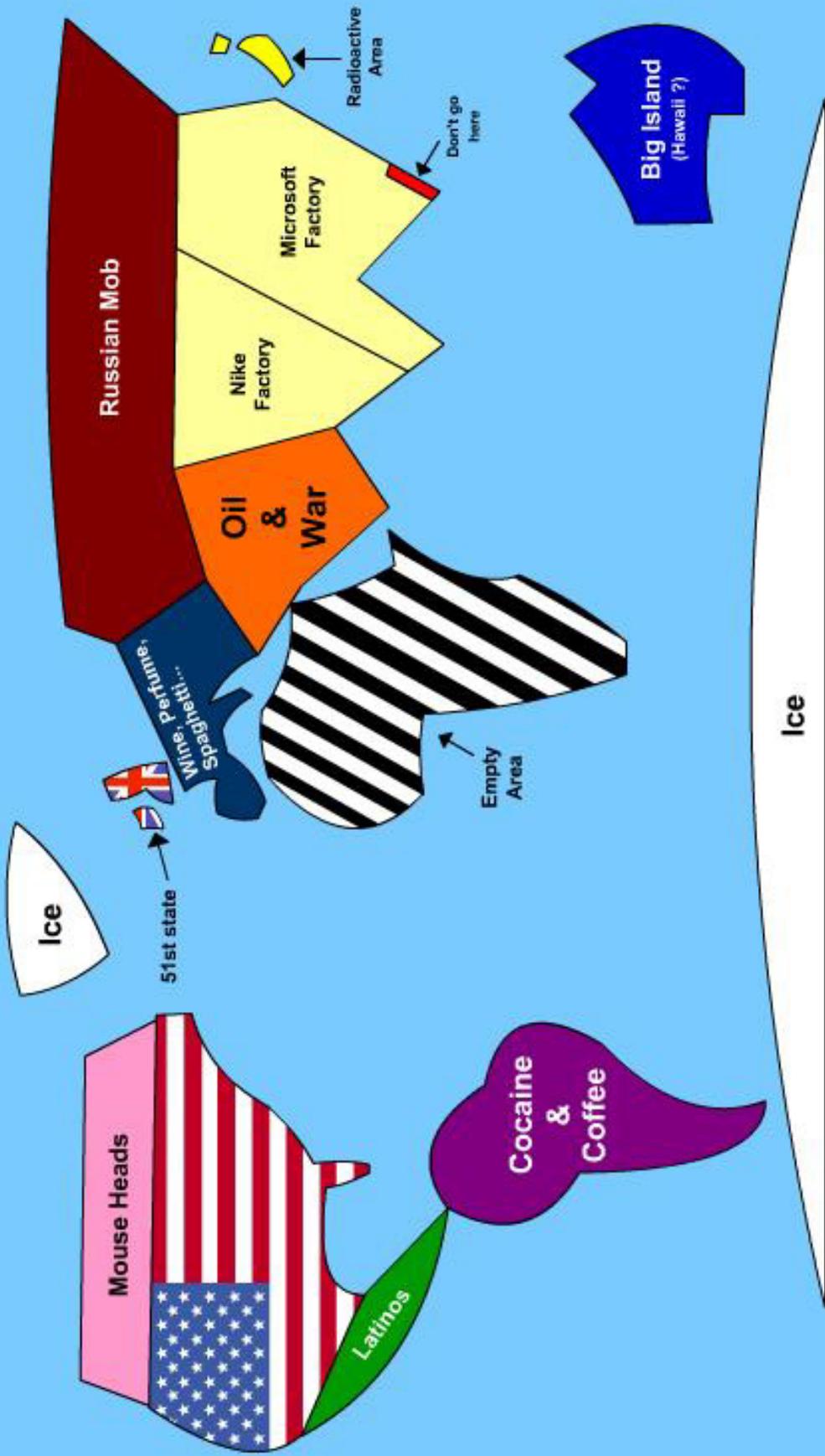
PER UN PELO...



**Berlusconi -
tra accuse
di brogli
elettorali e
l'invito ad
una grande
coalizione -
per
salvare
se
stesso**

Vi costa solo \$25 all'anno per una rivista mensile con **NUOVO PAESE**

The American World



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Conflitto civile

Mentre nel paese continua il bagno di sangue di civili iracheni, il comando militare statunitense ha reso noto che il mese di marzo ha fatto registrare solo trenta vittime tra i soldati statunitensi, il numero più basso dal febbraio 2004. D'altro canto le ultime settimane sono state le più letali per i civili iracheni, la polizia ed i soldati, con un tasso di oltre 75 morti al giorno, tre volte quello dell'inizio del 2004. Numeri che secondo gli analisti citati recentemente in un articolo apparso sul Washington post, riflettono due tendenze emerse di recente: il fatto che gli attacchi sono diretti contro bersagli iracheni più vulnerabili ed il fatto che le forze statunitensi continuano a cedere terreno e spazio dimanovra alle forze di difesa locali. «Credo che il ragionamento della guerriglia sia il seguente - ha dichiarato Anthony Cordesman, esperto del Center for Strategic and International Studies -, che

creando uno scontro interno, un conflitto civile, avrà comunque sconfitto gli Stati Uniti».

